

Care lettrici e cari lettori,

dopo un Folletto sull'anima, ecco un Folletto sul corpo. Non per ripercorrere un dualismo platonico, ma più semplicemente perché anche il "corpo", con le varie tematiche ad esso connesse, ci sembra molto presente nell'editoria per ragazzi.

Nell'infanzia il corpo è protagonista, con la quotidiana scoperta di nuove abilità, con la gioia di muoverlo e di sperimentarlo nello spazio. Gattonare, camminare, correre, saltare, rotolare, a testa in giù, a testa in su... con il corpo si legge il mondo. Si leggono anche i libri, in verità: non solo con gli occhi o con le orecchie, ma pure – almeno i primi libri – mordendoli, strappandoli, annusandoli. Una festa per tutti i sensi. E che dire delle prime rime, che coinvolgono in modo imprescindibile il corpo: le rime delle dita, ad esempio, "questo dice ho fame, questo dice non c'è pane...", o quelle del viso, declinate nei dialetti di tutte le regioni, "Occhio bello, suo fratello, orecchia bella, sua sorella..." Nell'adolescenza poi il corpo è fulcro assoluto di emozioni, di sconvolgimenti, di nuovi equilibri, con le metamorfosi che lo dominano e nelle quali occorre, con grande fatica, riconoscersi. In questo numero troverete riflessioni e panoramiche su come il corpo viene raccontato nella narrativa e nella non-fiction, troverete riflessioni sul corpo "disabile" (la disabilità motoria è una delle meno trattate), sul corpo "affamato" (quanta fame hanno i protagonisti di tanti romanzi!), sul corpo che si esprime nello sport (la letteratura sportiva è un genere rilevante nell'editoria per giovani lettori) e anche sul corpo-mente che ha bisogno di ristoro.

Non dimenticando uno dei più celebri personaggi della letteratura per ragazzi, colui che forse più di tutti conquista il proprio corpo: Pinocchio, da corpo di legno a corpo di bambino.

Inoltre, si apre con questo Folletto una nuova rubrica, dedicata alla saggistica. Finora i libri recensiti erano solo quelli destinati ai giovani lettori, ma ci sembra importante riservare uno spazio anche a quei volumi che approfondiscono, per i lettori adulti, vari aspetti della letteratura per l'infanzia.

Mettetevi comodi e buona lettura!

Letizia Bolzani



Istituto svizzero
Media e Ragazzi

In copertina:

illustrazione di Eric Carle, da: *From head to toe*, 1997

Prima edizione italiana: *Dalla testa ai piedi*, La Margherita Edizioni, 2013

Per gentile concessione di La Margherita Edizioni

Indice

NARRATIVA	
Raccontare il corpo Germana Paraboschi	2
DIVULGAZIONE	
Le parti e il tutto: alla scoperta del corpo umano Marta Pizzocaro	5
DISABILITÀ	
Limiti esterni, barriere interiori Vera Salton	8
SPORT	
Non è solo un gioco Maddalena Moccetti	11
INTERVISTA	
Allenarsi alla vita: Luigi Garlando Letizia Bolzani	14
FAME	
Una fame da lupi Barbara Servidori	16
RELAX	
Il corpo quieto Letizia Bolzani	18
PINOCCHIO	
Una logica dell'infanzia Veronica Bonanni	19
ISMR	
Tutt'orecchi	22
SAGGI	
Veronica Bonanni, La fabbrica di Pinocchio, Donzelli Federico Talarico	23
SCHEDE LIBRI	
	24
AGENDA IMPRESSUM	
	28

"Ögin bel, so fredel / Uregina bela, so surela /
Boca di frâ / Ul campanin da fa sonà /
din din din"

(filastrocca tradizionale)

www.rime-e-filastrocche.net

Raccontare il corpo

La rappresentazione del corpo nella narrativa per bambini e ragazzi

di Germana Paraboschi

Nel tentare di affrontare il tema del corpo e della sua rappresentazione nella letteratura per l'infanzia e l'adolescenza ho cercato di individuare alcune chiavi interpretative che premettono essere molto personali. Nel farlo ho soprattutto pensato di individuare alcune tappe del cambiamento, non solo perché il corpo bambino è in continuo mutamento, ma anche perché le modalità di tale rappresentazione sono cambiate nel tempo, e stanno subendo ulteriori modificazioni.

Mi piace cominciare da Quentin Blake, *Zagazoo* (Camelozampa): una giovane coppia riceve un pacco, che contiene una "creaturina rosa", con la quale i due cominciano a giocare. Ma basta poco perché questa si trasformi in un avvoltoio urlante, e poi in un elefante che travolge la casa, quindi in un facocero disordinato, poi in un draghetto irascibile, fino a quando diventa una strana creatura pelosa, sempre più grande, fino a trasformarsi in un perfetto essere umano. Ogni creatura è chiaramente metafora umoristica, ma assai vicina al vero, dello sviluppo dell'uomo.

Le prime rappresentazioni dello schema corporeo

Nei libri per la prima infanzia il corpo del bambino è rappresentato con uno scopo preciso, quello di sostenere l'acquisizione dello schema corporeo, e attribuire ad ogni parte del corpo il nome e la funzione corretti. Si comincia dal fare la conoscenza con la propria mano: Pietro Formentini, con Gloria Francella e Francesca Crovara, in *Cammina manina* e *Mano Manina* (Panini) chiedono di seguire con le dita percorsi vellutati diversi di pagina in pagina, compiendo movimenti differenti e introducendo similitudini: «La mia mano è un alberello, 5 dita i ramoscelli, le mie unghie foglioline vanno su a toccare il cielo». Abbiamo poi sia libri fotografici che illustrati dedicati alle estremità del corpo, come *Il viaggio di Piedino* e *Il sogno di Ditino* di Elisa Mazzoli e Marianna Balducci (Bacchilega), e libri bilingue come *Le mie mani* e *I miei piedi* di Fatima Sharafeddine e

Loujaina Alassil (Gallucci Kalimat). Le delicate filastrocche di Chiara Carminati, e le foto di Massimiliano Tappari, nel libro *A fior di pelle* (Lapis), illustrano invece le diverse parti del corpo. Eric Carle in *Dalla testa ai piedi* (La Margherita) invita i bambini a giocare imitando i movimenti degli animali e a scoprire così le diverse abilità nascoste nel nostro corpo, e lo stesso fanno Satoshi Iryiama in *Pandino cosa fa?* (Terre di Mezzo) e le *Rime per le mani* (Panini) di Chiara Carminati e Simona Mulazzani. Anche il viso viene coinvolto in questo apprendimento, soprattutto per quanto riguarda la lettura delle emozioni: Stefania Manetti e Giuseppe Coppola, *Guarda che faccia!* (Giunti), *Facciamo le facce* (Gribaudo), Sonia Maria Luce Possentini, *Piccole emozioni* (Il Castoro), fino ad arrivare a Nicola Smea, *Faccia Buffa* (Ape Junior).

Albi illustrati tra 3 e 6 anni

«Il bambino sta all'uomo come il girino alla rana» riassume Giorgia Grilli, introducendo il tema della rappresentazione del corpo negli albi illustrati: il bambino è un'entità primordiale, non un piccolo uomo in evoluzione, ma un'alterità che rimuove la centralità dell'uomo dalla considerazione del mondo.

Da un lato abbiamo bambini totalmente immersi nella natura, che siano piante o animali, a volte persino più grandi di loro, come in Rodoula Pappa-Seng Soun Ratanavanh, *Sul naso dei cuccioli*, *Haiku per le quattro stagioni* (Terre di Mezzo): i bambini esprimono attraverso gli haiku il rispetto verso la natura e il desiderio di essere come la rondine, o la farfalla, assegnando alla natura sentimenti umani. Nell'albo di Ilya Green, *Casa albero* (Il Leone Verde Piccoli), i bambini sbocciano come fiori dai rami degli alberi e arrivano dalla mamma umana dopo aver incontrato tutti gli animali. Nella natura si rispecchiano le loro emozioni, come nell'albo Premio Andersen di Angelo Mozzillo e Marianna Balducci, *Io sono foglia* (Bacchilega), fino ad arrivare alla consapevolezza che la natura è una insegnante fondamentale, come nell'albo di Chen Jiang Hong, *Il principe tigre* (Babalibri): la tigre esercita la propria vendetta per il cucciolo ucciso adottando il figlio dell'imperatore, conducendolo a considerare la natura come parte essenziale di se stesso e dell'umanità intera.

La natura d'altro canto diventa unità di misura per la coscienza di sé e del proprio corpo: in Ruth Krauss- Helen Oxenbury, *Una storia che cresce* (Il Castoro) il bimbo invidia gli animali che diventano grandi durante l'estate; in autunno il piccolo si accorgerà di essere infine cresciuto, di fronte alla camicina e ai pantaloni invernali divenuti corti e stretti.

Autrice

GERMANA PARABOSCHI ha cominciato a fare la libraia nel 1991, dopo una laurea in Filosofia. Si occupa di libri per bambini dal 1993, e cioè da quando ha cominciato a leggere a voce alta per i suoi bambini. Nel 2004 ha cominciato a lavorare in una libreria specializzata per ragazzi e dal 2010 lavora per La Libreria dei Ragazzi di Brescia. Collabora con la rivista Andersen. Organizza eventi e corsi destinati ai bambini, ai genitori e agli insegnanti.



Illustrazione di Marianna Balducci, da:
Angelo Mozzillo-Marianna Balducci,
Io sono foglia, Bacchilega Junior 2020



Un secondo aspetto del primordiale lo troviamo nei bambini mostri: Maurice Sendak, *Nel paese dei mostri selvaggi* (Adelphi) esprime in questo modo l'irriducibile alterità di Max rispetto al mondo adulto che lo circonda. È così anche nel testo di David McKee, *Non ora, Bernardo!* (Mondadori): è stato davvero mangiato dal mostro che ha trovato in cortile, oppure lui stesso si è trasformato in mostro, il se stesso impaziente e arrabbiato di fronte all'indifferenza dei suoi genitori?

Un ulteriore aspetto da considerare è che il corpo bambino viene raffigurato e spiegato senza malizia: Maurice Sendak fu censurato per il suo *La cucina di notte* (Adelphi), perché il piccolo Mike perde il pigiama mentre cade nel recipiente della pasta preparata dei tre pasticceri-Ollio; un albo recente di Rosie Haine, *La nudità, che male fa?* (Settenove) affronta proprio questa tematica mostrando il corpo nudo di bambini diversi. Siamo noi adulti, e forse anche in questa particolare società, a percepire la nudità come irrimediabilmente legata alla sessualità, cosa che non avviene nei bambini.

Tra 6 e 10 anni: età della latenza

La narrativa in questa fascia di età abbandona il tema della rappresentazione del corpo, in coincidenza con la fase in cui i bambini sono più interessati a costruire relazioni di amicizia con i pari, e a cercare di comprendere il mondo adulto. Nonostante ciò si può ancora trovare traccia del primordiale, dell'alterità: innanzitutto la particolare sensibilità nei confronti della natura e degli animali. Addirittura in Annie M. G. Schmidt e Fiep Westendorp, *Pluk e gli animali da salvare* (Lupoguido) vediamo riaffiorare il mito dell'*enfant sauvage*, il bambino cresciuto lontano dagli uomini e talvolta accudito da animali: il personaggio di Mordispiace è stato infatti cresciuto da due orsi, come loro si comporta ancora e con essi continua ad identificarsi.

Pubertà e adolescenza

È solo sulla soglia della preadolescenza che il corpo torna ad essere protagonista della narrativa per ragazzi. La mia lettura di questa narrativa parte da un racconto di William Saroyan, *E uomo*, contenuto nella raccolta *Ragazzo coraggioso* (Marcos y Marcos): «Durante l'estate mi era capitato di bloccarmi davanti allo specchio, di guardarmi e subito correre via, disgustato dalla mia bruttezza, quasi spaventato. Assurdo, non potevo essere io!» (p. 93). Questo brano ci offre una chiave interpretativa per i diversi romanzi nei quali i ragazzi alla soglia della pubertà e dell'adolescenza hanno caratteristiche "mostruose": Auggie, nel romanzo di R.J. Palacio, *Wonder* (Giunti) è affetto da una deformazione cranio facciale; Ava, nel romanzo di Erin Stewart, *Io sono Ava* (Garzanti), sopravvissuta ad un incendio, convive con orribili ustioni che l'hanno completamente trasformata. Il corpo riprende il sopravvento nella narrazione divenendo metafora della difficoltà dei ragazzi e delle ragazze di fare i conti con un cambiamento così repentino.

In questo stesso ambito si collocano i libri che rappresentano ragazzi che si nascondono, che si mascherano dietro e dentro vestiti troppo grandi, senza forma, proprio per l'assenza di una chiara consapevolezza di sé e del proprio aspetto esteriore: Ophelia, nel romanzo omonimo di Charlotte Gingras (EDT-Giralangolo) lo fa anche per ragioni economiche, dovendo acquistare vestiti di seconda mano, ma il suo senso di isolamento e solitudine, la sua rabbia interiore ci fanno comprendere che il vestito riflette il suo sentire. Ratchet, ne *La stagione delle conserve* di Polly Horvath (Piemme), nasconde dietro magliette e vestiti la "cosa" di cui sua madre si vergogna. È solo con l'intervento salvifico delle due anziane zie che la ragazza si libera di questa ossessione per il proprio corpo, e le sue imperfezioni.

Ma in un primo momento il corpo è anche una scoperta giocosa, sia il proprio che quello degli altri, in una ambiguità che può ancora celare alla percezione la differenza tra maschi e femmine, come in Chiara Carminati, *L'estate dei segreti* (Einaudi Ragazzi) e in Ulf Stark, *Il paradiso dei matti* (Feltrinelli): ragazze che riescono a farsi scambiare per ragazzi, e farsi coinvolgere o sfidare apertamente i ragazzi sul loro terreno, fino al disvelamento finale, fonte di imbarazzo, più che di desiderio.

L'adolescenza è anche il momento in cui il senso di onnipotenza gradualmente se ne va, e i ragazzi si misurano con la malattia, anche psichica, l'impossibilità di giungere a una definitiva riparazione dei corpi, e infine con la morte. Il protagonista del romanzo di Kenneth Opiel, *Il nido* (Rizzoli), in una sorta di incubo tra il sogno e la realtà, si imbatte in uno sciame di vespe bianche giganti e parlanti che gli promettono di "aggiustare" il suo fratellino più piccolo, nato con qualche disabilità, tranne poi scoprire che queste stanno lavorando ad una vera e propria sostituzione con un mostro da loro creato.

Matthew ha compreso come il corpo può diventare un'arma potente e distruttiva anche contro il proprio volere quando la sorellina muore per una malattia infantile che lui gli ha trasmesso. Da quell'episodio scaturisce la sua ossessione per l'igiene, che finisce per confinarlo in casa, a osservare il mondo dalla finestra, come fosse un pesciolino in un acquario (Lisa Thompson, *L'imprevedibile caso del bambino alla finestra*, De Agostini; *The Goldfish boy* in originale).

L'adolescenza

L'avvicinarsi dell'età adulta porta con sé una maggiore consapevolezza, spesso grazie a personaggi che si fanno mentori dell'adolescente ancora in ricerca. La diversità che nella fase precedente era difficile da accettare e costituiva un muro

che separava dagli altri, dai coetanei, dai compagni di scuola, ora diviene una caratteristica originale da rivendicare.

Sharon G. Flake in *The Skin I'm In* (Giunti) descrive il processo attraverso il quale Maleeka supera le difficoltà che le provoca la propria pelle, l'unica nerissima in una scuola superiore in cui convivono tante sfumature, grazie al legame con la professoressa Sanders, a sua volta indifferente ai giudizi sulle macchie che ha sul viso.

Julie Murphy, con *Voglio una vita a forma di me* (Mondadori) racconta la scelta di una ragazza sovrappeso, e delle sue amiche "sfigate", di partecipare ad un concorso di bellezza presso la loro scuola superiore. Il personaggio al quale si ispira Willowdean, soprannominata Polpetta, è la cantante country Dolly Parton, dalle forme generose.

Il rovescio della medaglia è rappresentato dall'esplosione nelle nostre vite del mondo virtuale: Patrick Ness, in *Molto più di questo* (Mondadori) dedica un intero romanzo all'incorporeità, a un'esistenza che si colloca interamente tra reale e virtuale, e nella quale non si comprende bene dove cominci un'esperienza e finisca l'altra. I suoi personaggi si muovono in un mondo desolato, braccati da un sorvegliante (un automa?), hanno vissuto l'esperienza della morte, ma nonostante questo sono vivi, hanno fame, dormono, litigano e discutono. Hanno tutti un marchio sul collo, una macchia che a volte si illumina, ma non capiscono cosa questo significhi. Fin dal primo capitolo il lettore è condotto a interrogarsi sulle esperienze del corpo, appunto tra vita e morte, o tra vita e vita.

Per concludere non posso non citare il libro di fantascienza di Nnedi Okorafor, *Binti* (Mondadori): può benissimo essere considerato una summa di riflessioni sul corpo e sulle sue modificazioni, avvenute, che stanno avvenendo, e che potrebbero avvenire. Binti è una ragazza che proviene dal continente africano, e anche nel futuro in cui si colloca il romanzo il colore della sua pelle ha la sua influenza nell'ambito di quello che viene definito colorismo. Si interessa di matematica e vuole andare a studiare in una università su un pianeta distante. Questa decisione sarà solo l'inizio delle sue avventure, che avranno come conseguenza la modificazione del suo DNA e del suo aspetto fisico. Il corpo di Binti e il suo patrimonio genetico diventeranno un coacervo di culture, di eredità, di abilità, di caratteristiche, in una potente metafora di ciò che sta avvenendo, nonostante tante resistenze, al nostro mondo.



Sharon G. Flake, *The skin I'm in*.
Il colore della mia pelle, Giunti
2021. Particolare dalla copertina



Bibliografia

Giorgia Grilli, *Il corpo bambino e la natura umana. La letteratura per l'infanzia come discorso filosofico*, in AA.VV., *In cerca di guai. Studiare la letteratura per l'infanzia*, Bergamo, Edizioni Junior, 2020, pp. 33-67

Le parti e il tutto: alla scoperta del corpo umano

Il corpo nei libri di divulgazione rivolti all'infanzia

di Marta Pizzocarò

Chiamare le cose del mondo con il loro nome. Sapere come funzionano, a cosa servono, dove sono, perché ci sono e come interagiscono con il loro tutto. Capire che esiste una convenzione per cui quello che per me è, ad esempio, un "orecchio", lo è anche per l'altro. Sono tutte competenze imprescindibili per stare in sé e nella relazione con gli altri, basi solide su cui costruire tutto il patrimonio linguistico di ogni bambino. È il meraviglioso *gioco delle nomenclature*, per dirla con Maria Montessori, e che fosse importante l'aveva capito anche Altan, autore geniale, che, dando vita alla Pimpa, negli anni Settanta, regalò alla generazione di sua figlia Chicca e a tutte quelle venute dopo, un pretesto narrativo (la cagnolina e le sue avventure), per chiamare le "cose" della quotidianità con il loro nome. Scrive David Bidussa, storico sociale delle idee, che "la facoltà di nominare come aveva intuito molto tempo fa Walter Benjamin nel suo *Sulla lingua in generale e sulla lingua dell'uomo* (1916), è quella condizione e quella possibilità che consente poi di dare un volto e, nel tempo, un contenuto alle cose. Non consente solo di riconoscerle, ma di parlarne". Vale anche per il corpo umano.

Oggi sono tanti, per fortuna, i libri che parlano del corpo umano e lo raccontano in tutte le sue parti, offrendo ai bambini – fin dalla prima infanzia – una sorta di cassetta degli attrezzi che li aiuta ad acquisire coscienza e consapevolezza di se stessi. A poter dare un nome, qualora ce ne fosse bisogno, a una parte di sé che fa male (e quindi è da curare), a un'esigenza (e quindi è da soddisfare), e così via. Ma anche solo per conoscere, giocare e sperimentare. Le possibilità di esplorare il complesso e affascinante mondo del corpo umano sono molte: con il tatto, a suon di rime e filastrocche, con l'esortazione al gioco e al movimento, con alette da sollevare e piccole porte scorrevoli, ma anche, per i più grandi, con una narrazione lineare, quiz da risolvere o parti da assemblare.

In un viaggio ideale nel mondo dell'editoria che ha come focus il corpo umano non si può non partire da un classico come **Dalla testa ai piedi** di Eric Carle (La Margherita, 2017), che fa muovere i bambini sfidandoli a imitare



Illustrazione di Michela Gastaldi, da: Elisa Mazzoli - Michela Gastaldi, *La ginnastica degli animali* (cofanetto con 32 carte illustrate), Il Leone Verde Piccoli

gli animali (il pinguino, la giraffa, il bisonte...), in quelle che agli occhi del piccolo fruitore appaiono funamboliche esibizioni: girare la testa, piegare il collo, sollevare le spalle, muovere le spalle e così via. Da lì, da quell'idea, prende le mosse, in maniera un po' più articolata, anche **La ginnastica degli animali** (Il leone verde Piccoli, 2019), cofanetto con 32 carte illustrate, pensato per favorire l'educazione corporea del bambino, la sua percezione dello spazio e del tempo. In ogni carta, un animale esegue un esercizio di ginnastica, accompagnato, sull'altro lato della carta, da divertenti filastrocche, a cominciare da «Fenicottero Cucù/ la sua zampa non c'è più/ l'ha nascosta fra le piume/ la rimette dentro al fiume/ l'altra zampa tira su/ così non si vede più/ lo sai fare anche tu?/ fenicottero Cucù!». In scatola si presenta anche **Il mio cofanetto Montessori del corpo umano** (Ippocampo, 2018), composto da carte-immagine mute, da abbinare al nome degli organi in pannolenci, con il supporto di un libretto che definisce lo scheletro e tutti gli apparati, e un poster-corpo umano alto un metro, sul quale applicare gli organi. Per i piccolissimi con i primi cartonati tra le mani, **Il corpo** (Gallucci, collana "Scorri e gioca", 2016) non è un titolo recente ma è lo stesso intramontabile, perché mette in moto il meccanismo della sorpresa, grazie alle parti scorrevoli con il buco per infilare il

Autrice

MARTA PIZZOCARÒ, giornalista pubblicitaria, responsabile del portale "L'agenda delle mamme", libraia, titolare della libreria di libri e giochi per l'infanzia "La Civetta Azzurra", San Martino Siccomario-Pavia.



Illustrazione di Desideria Guicciardini, da: Giuliana Rotondi - Desideria Guicciardini, *I perché del corpo umano*, Emme Edizioni 2016

dito (occhi chiusi/occhi aperti, bocca chiusa/bocca aperta ecc...), mentre la collana “Zero Tre” di Franco Cosimo Panini propone tre libri adatti alle piccole mani: **Dentini e Capelli** fanno parte della serie di titoli a firma di Leslie Patricelli, che intorno allo stesso tema mostrano al bambino modi d’essere e utilità delle parti del corpo in questione, e **Sei tu** (Franco Cosimo Panini, 2018), che introduce il concetto di libro-specchio in cui il bambino, dopo aver fatto conoscenza con una serie di oggetti (il sole, l’orsetto, il fiore...) ritrova il riflesso di se stesso e, volendo, di chi legge con lui. Con specchio, ma più incentrato sul tema delle emozioni e della loro comunicazione (faccia arrabbiata, faccia sorpresa, faccia felice...) è **Faccia buffa** (Ape junior, 2019) che, come già aveva fatto **Facciamo le facce** (Gribaudò, 2010), divenuto un titolo immancabile nelle biblioteche di famiglie e asili nido, gioca al gioco delle espressioni.

Per saziare le curiosità sul corpo umano di chi è ancora alla scuola d’infanzia ma si avvicina alla primaria, due titoli sono **Tutto quello che devo sapere sul mio corpo** (Clavis, 2019) che, tra giochi, domande e risposte, passa in rassegna arti e organi dalla testa ai piedi, spiegando come prendersene cura, con un primo approccio alla sessualità, e **La mia prima enciclopedia del corpo umano** (Doremì junior, 2020) che rappresenta il passaggio dalla semplice raffigurazione delle parti del corpo dei primi libri, a spiegazioni vere e proprie. Con le alette da sollevare per scoprire quali informazioni si nascondono sotto, è invece **Il corpo umano** di Usborne (2020, collana “Sollevo e scopro”) che affascina i piccoli lettori guidandoli nel gioco del “cosa succede” quando respiriamo, mangiamo, pensiamo, cresciamo e così via. Una formula divulgativa che funziona, tant’è che altri sono i titoli ad essa riconducibili, come ad esempio **Il mio corpo. Con 100 domande e 70 alette** (Editoriale Scienza, 2018), **Il corpo umano** (Giunti, 2019) che, oltre alle finestrelle propone l’esplorazione del

corpo umano attraverso fotografie dettagliate, **Il libroquiz del corpo umano** (Franco Cosimo Panini, 2020), che miscela sapientemente le alette con domanda-risposta a veri e propri pop-up, fino a **Il grande libro pop-up del corpo umano** (Editoriale Scienza, 2011, 2019). In quest’ultimo, la magia del libro pop-up si fonde con quella del lap-book, genere molto apprezzato dalle menti curiose che amano approfondire (“to lap” in inglese significa “avvolgere, piegare, ripiegare, sovrapporre, sovrapporsi”) e che si presenta un po’ come un libro-cartelletta, che racchiude all’interno delle sue pagine tanti mini-libri con approfondimenti a scatola cinese, riepiegabili e richiudibili. Sempre Editoriale Scienza, del resto orientata per nome e per vocazione alla divulgazione di temi scientifici, propone un altro approccio attivo all’argomento corpo umano, con **Costruisci il tuo scheletro**, un cofanetto consigliato da 8 anni in su, che contiene i materiali per costruire un modellino di scheletro alto 75 centimetri (a incastro, non richiede né colla né forbici), e una guida per identificare gli organi e studiarne il funzionamento. Anche De Agostini negli ultimi anni ha investito in divulgazione del corpo umano, con proposte per età differenti, tra cui: **Il corpo umano pop-up. Cuore, cervello e altri capolavori di cui siamo fatti** (2021, da 6 anni); **Come sei fatto? Gioco e scopro il corpo umano**, libro-gioco in valigetta con puzzle gigante (2021, da 4 anni); **Il corpo umano. Magiche lenti a raggi X** (2020, da 5 anni); **Il corpo umano. Discovery plus** (2020, da 8 anni) con alette e inserti in acetato. Con adesivi, **Il mio primo libro del corpo umano** (White Star, 2019, collana Montessori) propone ai bambini di 5/6 anni semplici attività per prendere confidenza con tutto il corpo.

Chi cerca libri senza attività e una struttura da enciclopedia, può scegliere, in base all’età, tra: **Il nostro corpo** (La Coccinella, 2019, collana “Attraversapagina”, da 5 anni), libro un po’ retrò, sia per le illustrazioni che per l’impagi-

nazione, che però ha il pregio di avere un testo chiaro e pagine trasparenti che si sovrappongono alle immagini di base, per rendere meglio l'idea della stratificazione di organi e tessuti; **I perché del corpo umano** (Emme edizioni, 2016, da 5 anni), uscito ormai qualche anno fa ma di pratica consultazione per bambini che fanno molte domande; **Dalla testa ai piedi. Sopra sotto dentro fuori il corpo umano** (Editoriale Scienza, 2018, da 6 anni), piccolo compendio di anatomia umana con testi di Andrea Valente e disegni di Gek Tessaro, diviso in sette sezioni, con un indice, in apertura, che ad ogni parte del corpo associa una pagina rendendo la consultazione immediata, e, in chiusura, un glossario dei termini tecnici che può tornare utile come ripasso anche agli adulti; **Esplora il tuo corpo** (L'ippocampo ragazzi, 2019, da 6 anni), albo dai colori sgargianti e dai toni surrealisti che, usando uno spirito guida diverso in ogni pagina aiuta i bambini a capire come funziona il sistema digestivo (matrioske russe), come funziona la vista (palloni), e cosa c'è sotto la pelle (cosmonauta).

Unici nel loro genere sono i libri-lente, come **Il corpo umano. Scheletro, muscoli e organi: un caleidoscopio di colori** (La Margherita, 2017, da 5 anni), che svela i segreti del corpo umano attraverso i colori fluo della coppia di designer milanesi Carnovsky, e fornisce al lettore una lente magica, per passare ai raggi X il corpo, e **Il corpo umano** (Sassi, 2017, da 5 anni) anch'esso con lente magica a tre colori (rosso, verde, blu), per osservare nei particolari tutti gli apparati.

Se a cimentarsi con la divulgazione del corpo umano sono invece lettori più grandi, ecco alcuni titoli. **Lo spettacolo del corpo umano** (Il Castoro, 2019), graphic novel per bambini da 8-9 anni, che ha per voce narrante un simpatico scheletro dotato di uno spiccato senso dell'umorismo. **Dizionario folle del corpo umano** (Fatatrac, 2019, da 10 anni), inedito vocabolario visivo frutto della passione

dell'autrice Katy Couprie per le collezioni dell'Istituto di Anatomia umana dell'Università di Bologna, che percorre il corpo umano mescolando l'anatomia con la poesia, le azioni con le emozioni, i modi di dire con le citazioni letterarie. Il risultato è un racconto di organi, muscoli e ossa, ma anche di baci, lacrime e risate, premiato al Salon du livre jeunesse di Montreuil e alla Bologna Children's Book Fair. **Anatomicum** (Rizzoli, 2019, da 10 anni) è un bel libro-museo di dimensioni importanti, fatto di tavole anatomiche e spiegazioni minuziose di come è fatto il nostro corpo e di come si lega alla nostra anima (come si formano i pensieri? È una delle domande a cui il libro risponde). Infine, **Anatomia** (L'Ippocampo, 2016, da 8 anni), con le sue pagine dense di informazioni scientifiche, ingentilite da finestrelle, sezioni e tagli laser che riproducono le parti del corpo nei minimi dettagli. L'autrice, Hélène Druvert, illustratrice e designer della carta, concepisce le doppie pagine rifacendosi all'illustre tradizione delle tavole anatomiche del XIX secolo. I testi precisi e accessibili anche a un pubblico giovane, sono redatti dal padre dell'autrice, medico di professione. Infine, a educatori, operatori del settore infanzia o anche a genitori particolarmente solerti, è rivolto **Il corpo delle meraviglie. Laboratori e attività creative per l'infanzia** (Lapis, 2019) di Cristina Francucci, docente di Pedagogia e Didattica dell'Arte, che nel 1997 ha fondato l'attuale Dipartimento educativo del MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna. Testato nelle scuole dell'infanzia dagli esperti dell'Atelier "Come Ti di Luna" del Comune di Forlì, il libro propone un percorso sul corpo umano visto come soggetto e oggetto di esperienze e conoscenze, luogo di emozioni, campo di esperienza e laboratorio di relazioni. Tre artisti contemporanei aprono i tre capitoli del libro - l'autoritratto, il corpo visibile e il corpo invisibile - e ogni attività laboratoriale è preceduta da esperienze sensibili che portano il bambino a sperimentare l'espressione di sé con tecniche e materiali misti.



Illustrazione di Gek Tessaro, da: Andrea Valente-Gek Tessaro, *Dalla testa ai piedi. Sopra sotto dentro fuori il corpo umano*, Editoriale Scienza 2018

Limiti esterni, barriere interiori

Corpi “disabili” nella letteratura per ragazzi

di Vera Salton

Jella Lepman diceva che i libri sono educatori silenziosi. Discreti, si lasciano prendere in mano da ogni lettore promettendogli strade sempre nuove, conosciute da lontano o da molto vicino, ma pur sempre modi diversi di vivere un narrato. La letteratura dovrebbe essere il nostro territorio del possibile, capace di portarci in una pluralità di mondi che in realtà dovrebbe saper essere una pluralità di modi, scevra dalla retorica ma conscia di essere un territorio di infinite possibilità nei suoi personaggi, prima ancora che nelle trame. A partire da questo assunto si spalancherebbero allora le grandi possibilità dell'immaginario che inconsciamente promuovono in noi la differenza, giacché quella che chiamiamo normalità è lungamente noiosa, che riconosce e anzi si fa metafora abbattendo la stereotipia.

Fiabe, classici, canzoni, la parola nasconde nelle proprie pieghe la capacità di mostrarci fotografie del reale straordinarie.

Pensiamo alla forza narrativa che ha in *Heidi* della Spyri il legame con Klara. Una bambina che viene caricata della responsabilità emotiva di essere l'unico legame affettivo relazionale non adulto, per la quale diventa l'unica boccata di ossigeno in una esistenza costretta. Johanna Spyri compie nel 1880 una vera e propria rivoluzione descrittiva della condizione della disabilità, Klara è un personaggio privo della retorica che accompagna a volte anche ai giorni nostri la disabilità, è autodeterminata e dunque con una complessità fatta di pregi e difetti, si riconosce negli spazi in cui vive, la casa è il cuore della narrazione, la metafora perfetta della condizione di Klara, sicura eppure priva di emozioni, sospesa in una sorta di iperprotezione rispetto a ciò che potrebbe ferire, perennemente tesa a non far vedere le difficoltà e dunque a non porre sfide. Heidi arriva come un turbine nella vita di Klara, vivrà la difficoltà, e qui sta il genio di Johanna Spyri, di stare vicino a una persona disabile, sperimenterà le barriere reali e quelle mentali di chi le è attorno, l'ipocrisia e la paura, sino a riuscire a smuovere gli adulti verso quella condizione di apertura che significa prima di tutto buttare giù le proprie barriere interne. La Spyri fa fare il salto dalla chiusura della città alla montagna senza la retorica mo-

derna del tutto raggiungibile sempre, sa che le soluzioni non vengono dallo snaturare il mondo per mostrarlo a chi non può arrivare, ma dal fare in modo che la comunità possa portare le persone, con il proprio sforzo, a vedere la bellezza. È quantomeno attuale in un periodo storico come il nostro dove il dibattito fra montagna e accessibilità si fa acceso; nella poetica del suo tempo, nelle parole del Vecchio dell'alpe noi troviamo questa capacità sana, pulita, di esplicitare il concetto di limite e allo stesso momento di valicare quel limite non tanto per uno stravolgimento della natura, quanto per una generosa capacità degli uomini di trovare soluzioni. Johanna Spyri dona una risposta a un dibattito attuale: non è cambiando il paesaggio che possiamo donare una democrazia di accesso ad esso, giacché cambiandolo, cementandolo, esso non esiste più; possiamo invece creare soluzioni che diano possibilità democratiche di accedervi e in un'ultima istanza ricordarci che il limite è ciò che ci fa apprezzare alcuni angoli della natura che sono per la maggior parte di noi impossibili da fruire. È un discorso complesso, ma pensare all'attualità dell'approccio della Spyri è come pensare alla molta fantascienza che ci riportò la capacità di sognare arti bionici o soluzioni che parevano avveniristiche.

Nel 1911 viene pubblicato *Il giardino segreto* di Frances Hodgson Burnett, della quale negli ultimi anni la casa editrice Astoria sta pubblicando il grande lavoro di romanziere per adulti, ma che rimane famosa e conosciuta proprio grazie alla diffusione dei suoi romanzi per ragazzi: *Il piccolo Lord*, *La piccola principessa* e *Il giardino segreto* appunto. Il libro conosce due stagioni di successo, all'uscita ma soprattutto durante il conflitto mondiale, diffondendosi fra i moltissimi soldati adolescenti. Nella disabilità del cugino di Mary si ritrovano di nuovo le incapacità del mondo adulto, a volte, di sapersi relazionare e di riconoscere l'individualità e la capacità decisionale, la Persona del bambino. Tesi a preservare anche qui si dimentica di far vivere, mentre il potere del libro verte sulla capacità di autoeducarsi e di fare comunità dei ragazzi, in netto contrasto con la rigidità del suo tempo.

L'uso terapeutico del giardino e della vita all'aria aperta che negli ultimi anni si sta riscoprendo e declinando in pratiche sanitarie, educative e di comunità è uno dei grandi perni della poetica della Burnett, in tutte le metafore di cura e di avvicinamento all'altro che poi si declinano anche in quella che chiamiamo Pet Therapy, che l'autrice inserisce come naturale non solo dal punto di vista affettivo ma anche come risorsa per rileggere, in un quadro di

Autrice

VERA SALTON è libraia (libreria "Il treno di Bogotà" di Vittorio Veneto), antropologa e studiosa di letteratura e illustrazione per l'infanzia.

capacità a relativizzare, le proprie problematiche, con le complessità del mondo intorno, guardando al mondo naturale come a una scuola di vita.

Che relazione hanno questi libri con la produzione contemporanea? Certo è estremamente interessante notare che fra questi e il momento attuale c'è stata una fioritura di letteratura a tema, sfortunatamente ricca di stereotipi e di retorica, che ha reso l'inclusione non un processo fluido e interiorizzato ma un processo obbligato da dinamiche di aspettative adulte. Il punto di oggi è la possibilità che si ha come educatori di non fermarsi a una letteratura fatta di finali preconcepiuti ma di avere in realtà una pluralità di normalità che si leggano senza etichetta, e che invece si declinano sulle possibilità, le capacità, le abilità affinate da ognuno.

Il salto nella contemporaneità si sfoglia fra pagine che si dividono fra albi o storie prettamente dichiarate nei loro intenti e altre capaci di usare il sotteso del racconto in modo magistrale.

La letteratura si inerpica su sentieri di metafore o sottesi spesso per quel che riguarda le problematiche del visivo e in campo uditivo, pensiamo al bellissimo *Se chiudi gli occhi* di Claudia Ranucci (Terre di mezzo) o a *La voce dei colori* di Jimmy Liao (Edizioni Gruppo Abele), o a *Cento passi per Volare* di Giuseppe Festa (Salani), o ancora a *Lucia* di Roger Olmos (Logos), o nel caso della sordità a *Guarda Guarda* di Emanuela Nava e Chiara Bongiovanni (Carthusia), *La bambina che andava a pile* di Monica Taini (Uovonero). Ci si muove con nuovi passi ricchissimi di pubblicazioni nei sentieri delle sindromi dello spettro autistico, dei disturbi del linguaggio o della sindrome di down.

Per quello che riguarda le disabilità motorie, così limpide nel loro essere sotto gli occhi, la letteratura sembra avvertire ancora una sorta di fatica. La limpidezza inaugurata vent'anni fa da Barbara Garlaschelli con *Sirena, mezzo pesante in movimento* (Salani) è qualcosa di ancora raro, forse limpido e vero perché racconto autobiografico senza fronzoli. Un romanzo straordinariamente umano, capace di essere una fotografia bellissima per chiunque, adulto o ragazzo, lo prenda in mano. Pur essendo autobiografia assume i grandi tratti della letteratura, gli sguardi non solo di chi è al centro in prima persona nella vicenda ma anche di chi la vive impotente stando al fianco, allo stesso tempo potente della propria capacità di resilienza e di essere attivatore di possibilità.

Le difficoltà motorie hanno sfumature differenti, la letteratura per ragazzi ci ha portato sul letto di bambini



Illustrazione di Jessie Willcox Smith (1922), da: Johanna Spyri, *Heidi*, illustrated by Jessie Willcox Smith, Philadelphia, David McKay Company, 1922

che vorrebbero volare come colombe e rinascono eroi ne *I Fratelli Cuordileone* di Astrid Lindgren (Salani); ci ha reso partecipi di piccole storie di quotidianità con *Dove ti porta un bus* di Anna Lavatelli e Francesca Carabelli (Giunti I Colibri); ci ha riportato alla grande lezione della fiaba, dove il debole trionfa per il suo valore di vivente e per le proprie capacità personali con albi come *Questo posso farlo* di Satoe Tone (*Kite*) o *Tu sei importante* (Gallucci).

Erickson ha da tempo inaugurato una collana strumento che si stacca in positivo nel panorama dei libri a tema, la coordinazione motoria è qualcosa che troppo spesso ci dimentichiamo fra le disabilità ma è terreno di grande lavoro non solo per il bambino ma anche per il mondo intorno a lui. Il bambino disprassico ha difficoltà nell'eseguire le azioni quotidiane più comuni, spesso la sua disabilità viene interpretata come mancanza di forza di volontà, di impegno, di attenzione. *Dagoberto, re pasticciatore* di Christine Teruel e Julie Eugène, si muove in questa cornice, quella di essere uno strumento di comunità per capire e interagire in modo positivo in situazioni simili.

Diversa è l'ariosità che ci regalano *I racconti dei vicoletti*, (Nie Jun, Bao Publishing) graphic novel che racconta della disabilità motoria di Yu'er, senza nascondere le bellezze di chi le sta intorno ma anche le cattiverie che subisce.

Yu'er, che i bambini chiamano la storpiata, abita nel vicolo in cui tutti (che siano vecchi o bambini) hanno un sogno in cui credere, già solo questo basterebbe a fare di questo libro e della sua proposta una preziosità. Yu'er e il nonno Doubao vivono persone e strade insieme, le osservano, il nonno matto ha una forza che protegge e lascia liberi al contempo, fa di tutto per rendere possibili i sogni della nipotina, usa parole-medicina, prende il tempo per spiegarle il mondo e farla sperimentare le cose che pensava impossibili.

Forse di questo abbiamo davvero bisogno, di una comunità che creda nella forza di far divenire possibile l'impossibile, di atleti come *Garrincha*. *L'angelo dalle gambe storte* raccontato sapientemente da Antonio Ferrara (Uovonero), Manoel Francisco dos Santos, atleta diventato uno dei calciatori più grandi della storia del calcio, le cui gambe erano storte a causa di una poliomielite avuta da bambino, determinato a dimostrare la propria voglia di non lasciarsi sopraffare, tanto da divenire uno dei più grandi dribblatori di tutti i tempi.

A volte la voce di un protagonista può urlare come nel caso di *Garrincha*, altre è una voce segreta, che percepiamo solo perché la letteratura ci permette voli impossibili, come entrare nella testa di qualcuno e sperimentare la gabbia che lo avvolge. Se nello scaffale per adulti un libro come *Lo scafandro e lo farfalla* rimane straordinario da questo punto di vista per il suo impatto emotivo, in *Melody* di Sharon M. Draper (Feltrinelli) forse tutto questo si amplifica per il suo essere un semplice ospitarti nei pensieri, non una lettera di intenti. In questo libro siamo nei panni di una undicenne affetta da tetraplegia spastica, che a parte i pollici perfetti non riesce a controllare i propri movimenti ed è in sedia a rotelle. Chi la incontra non riesce a vedere dentro quello scrigno chiuso, la madre conosce il brillio dei suoi occhi, la signora V che da sempre la segue sa che cosa ha dentro, ma il resto del mondo, medici e insegnanti com-

presi, non riesce a capire che in *Melody* c'è un potenziale altissimo. Pochi insegnanti, un'assistente sociale speciale, un computer con sintetizzatore vocale e *Melody* con la sua verità, la sua rabbia, la sua ironia potrà avere una voce nel mondo: grazie alla capacità di pochi di non misurare il mondo in nozioni ma di essere veri educatori capaci di educare, portare fuori la vera *Melody*.

Una vita è fatta di un tempo di ricordi, di un tempo del guardare, di un vivere fatto della bellezza del condividere. Quando la letteratura ci racconta di luoghi altri ci fa scattare continue fotografie, siamo negli occhi di Heidi, siamo nei racconti dell'India di Mary a Colin, siamo in un istante ricordato da uno scatto che crea le basi per partecipare nuovamente a qualcosa di passato. La letteratura ci fa condividere sguardi.

Album illustrato per i giorni di pioggia ha la magia di ricordarci come la fotografia sia il ritrarre un tempo che si è speso a guardare qualcosa che deve rimanere, e rimane perché ha valore. Questo libro di Dani Torrent per Edizioni Corsare nel nostro percorso è la limpidezza per eccellenza. È la verità del vivere, l'assenza di retorica, la capacità di restituire vera dignità alla vita di ognuno. Una ruota di tanto in tanto appare fra i flash di una macchina fotografica di un bambino che ama fermare il momento, raccontato senza il bisogno di fare bassa psicologia e cercare un perché ma dando la risposta del vivere, e del rivivere nei giorni di pioggia, quanto sia bello guardare il mondo, chi ami, le cose buffe, dalla tua personale prospettiva.

In queste tavole, che hanno il seppia del ricordo della fotografia e i colori della vita, veniamo fatti partecipi di un segreto, un grande segreto, quello che *Melody* ci ripete con la sua voce, quello che Colin dimostra nel giardino, quello che Yu'er ricorda grazie al nonno: quello della reale importanza e dignità di una esistenza densa, che non si assoggetta a nessuna etichetta e vive pienamente il mondo.



Illustrazione di Dani Torrent, da: Dani Torrent, *Album per i giorni di pioggia*, Edizioni Corsare 2014

Non è solo un gioco

I differenti ruoli dello sport all'interno della letteratura per ragazzi

di Maddalena Moccetti

Introduzione: cosa è la letteratura sportiva?

Quando parliamo di sport, pensiamo alla fatica, alla costanza, alla vittoria. Ma lo sport può anche essere rivincita, riscatto, emancipazione. Inevitabilmente, lo sport è anche perdita, sofferenza, delusione. Lo sport, insomma, racchiude in sé i diversi aspetti della vita, e nella letteratura sportiva, questo emerge in maniera prepotente e a vari livelli.

Sviluppata lungo la seconda metà del '900, la letteratura sportiva è ormai consolidata come genere vero e proprio, e anche nell'editoria per bambini e ragazzi ha preso piede soprattutto in questi ultimi anni, fino a portare sul mercato pubblicazioni per tutte le fasce d'età.

Lo sport, all'interno della struttura narrativa, può fungere da contorno fino ad assumere il ruolo di ciò che permette al protagonista del libro di dare una svolta alla propria vita. Ma quali sono gli sport più rappresentati, e quali funzioni assumono all'interno del libro? Per scoprirlo, guardiamo insieme alcuni dei più bei libri di sport usciti negli ultimi anni, per tutte le età e i tipi di lettori.

I piccoli e il pallone da calcio

Per quel che riguarda libri rivolti ai più piccoli, ovvero i bambini dai due ai sei anni, il calcio sembra essere il protagonista assoluto. Si tratta di certo di uno degli sport più conosciuti - e vissuti - alle nostre latitudini, e infatti la maggioranza dei cartonati e albi illustrati per i più piccini che parlano di sport, sono ambientati sui campi da calcio. Un esempio: *Orsetto Bruno fa goal*, un cartonato interattivo con inserti mobili adatto ai piccolissimi, creato dall'autore e illustratore Benji Davies e adatto a partire dai due anni.

Per i bambini un po' più grandi, ma sempre in età prescolare, troviamo i tre albi illustrati della collana "Leprotti Curiosi A.S.", creata dagli autori olandesi Gerard Van Gemert e Mark Janssen.

In questi libri, il calcio diventa il collante che tiene uniti i piccoli protagonisti, e permette loro di diventare



Illustrazione di Francesco Fagnani, da: Daniele Bergesio-Francesco Fagnani, *Una partita in ballo*, Edt Giralangolo, Collana Sottosopra 2017

sempre più amici e superare le differenze culturali, come accade nel dolcissimo *Una partita molto speciale*.

Non calcio ma rugby: la palla ovale è invece al centro della storia di *Una partita in ballo*, scritto da Daniele Bergesio e illustrato da Francesco Fagnani. Il protagonista del libro - vincitore del Premio Narrare la Parità 2017 - si chiama Tito, ed è un ragazzino leggerissimo e secco che vorrebbe diventare giocatore di rugby, ma la sua costituzione fisica gracilina glielo rende molto difficile. Tito però realizzerà il suo sogno grazie a un segreto... che riguarda un altro sport. In questo albo illustrato, lo sport appare quindi sia come obiettivo da raggiungere che come mezzo per realizzarlo. Inoltre, abbatte gli stereotipi spesso associati ad alcune attività sportive.

Biografie dei grandi campioni

Nei libri dedicati alla fascia d'età successiva, vale a dire quella che va dai 7 ai 10 anni, sembrano predominare le biografie. Ai giovani lettori vengono proposte le storie di grandi campioni dello sport, sottoforma di collane incentrate su uno o due sportivi per volume, oppure di libri che

Autrice

MADDALENA MOCCETTI è laureata in Children's Literature alla University of Roehampton, Londra. È collaboratrice presso la Biblioteca Cantonale di Lugano, dove è responsabile del settore bambini, ragazzi e adolescenti; collabora con le Edizioni Svizzere per la Gioventù e il sito web www.libridisport.com

ne racchiudono decine. Certi libri, dato che presentano intere vite in un paragrafo, non avendo spazio a sufficienza per approfondire le storie dei personaggi raccontati, rischiano di diventare puramente descrittivi e di risultare così senz'anima. Un autore che è invece riuscito nell'impresa di raccontare le vite di due grandi calciatori in maniera accattivante è il giornalista Emanuele Giulianelli. Con *Ibra raccontato ai ragazzi* e *Lukaku raccontato ai ragazzi*, Giulianelli ci racconta la loro vita e le loro battaglie dentro e fuori dal campo. Adatti a partire dai 9 anni, sono un ottimo esempio di biografia romanzata, dove lo sport diventa il motore che guida ogni azione dei protagonisti.

Un altro esempio di libro ben riuscito, originale soprattutto nella veste grafica, è *Like Kobe*, scritto e illustrato da Francesco Poroli. Uscito qualche anno fa e riproposto lo scorso anno in seguito alla tragica scomparsa di Kobe Bryant, questo libricino tratteggia in maniera pratica e graficamente appagante i record e le caratteristiche che lo hanno reso una leggenda del basket. Il testo breve e le numerose illustrazioni lo rendono indicato a partire dai 7 anni.

Cambiando genere, un romanzo che usa il calcio come parte integrante della storia, pur senza metterlo al centro, è *Dadeci* di Saschia Masini. L'aspirante calciatore professionista Ardito, dopo aver lanciato una pallonata nei corridoi della scuola si troverà costretto a dover scrivere un tema "da dieci", o non potrà più giocare al suo sport preferito. Inoltre, dovrà scriverlo a casa dei nonni, dove non succede mai niente. Ma una miniera di sorprese è dietro l'angolo, e per Ardito la punizione sarà l'occasione di scoprire segreti – calcistici e non – sul passato della sua famiglia. Dai 10 anni.

La vita è una lotta

Per gli adolescenti dagli 11 ai 15 anni, i libri che trattano di sport affrontano tematiche sempre più complesse. Lo sport viene quindi proposto come risorsa per il protagonista per fronteggiare un problema, per colmare un vuoto inesperto o in alcuni casi per distruggere le barriere della diversità.

Troviamo anche una maggior variazione per quel che riguarda la scelta degli sport: in *Kappa O.*, per esempio, la boxe è la vera protagonista. Uno sport spesso frainteso, che viene usato dall'autore Dimitri Galli Rohl come strumento in grado di far crescere il ricco quattordicenne Mattia – un ragazzo che sembra aver tutto ma tormentato da fantasmi invisibili – e come collante tra persone provenienti da mondi agli antipodi. Adatto dai 14 anni.

Il judo diventa invece l'unica via di fuga per Filippo, il cui destino – ovvero quello di entrare in un clan della camorra – è già segnato, nel libro di Luigi Garlando *O Maé - Storia di Judo e camorra*. Il romanzo, consigliato dai 12 anni, è ispirato alla figura di Gianni Maddaloni, maestro di judo che con la sua palestra situata nel cuore di Scampia a Napoli, toglie dalla strada e dalle cattive compagnie centinaia di ragazzi da anni, dando loro un'alternativa all'illegalità. Libro a tratti piuttosto forte, mette in luce gli aspetti positivi delle arti marziali sul *dojo* e nella vita di tutti i giorni.

Calcio come antidoto al razzismo è invece la proposta di Igor De Amicis e Paola Luciani, con il loro *Fugees Football Club*. Libro snello ma denso di contenuti, narra le vicende di una squadra di adolescenti di un paesino del Sud Italia alle prese con un torneo impossibile da vincere. La soluzione arriverà in maniera del tutto inaspettata da un gruppo di giovanissimi rifugiati, che invadono a sorpresa il campo da calcio dei protagonisti. In seguito a qualche diverbio, i leader delle due squadre decideranno di mettere da parte la rivalità per il bene comune, con risultati sorprendenti. A partire dagli 11 anni.

Lo sport diventa invece speranza e via di uscita da una vita in prigione per la protagonista di *Fiori di Kabul*, scritto da Gabriele Clima. Tornato tristemente al centro della cronaca, l'Afghanistan è un paese in cui la vita per le donne e i bambini è molto, molto difficile. Ne sa qualcosa Maryam, ragazzina piena di sogni e con tanta voglia di vivere, costretta a prepararsi al ruolo di moglie e madre fin dalla tenera età, quando quello che vorrebbe è giocare con la sua migliore amica e, soprattutto, pedalare. La sua passione per la bicicletta – proibita alle donne – sarà quello che le permetterà, non senza tanti sacrifici, di rincorrere la vita



Gerard Van Gemert & Mark Janssen, *Una partita da paura*, serie "Leprotti Curiosi A.S.", Edizioni Clavis 2015



Illustrazione di Francesco Poroli, da:
Francesco Poroli, *Like Kobe. Il Mamba spiegato ai miei figli*, Baldini & Castoldi srl 2017

che desidera. Ispirato a una storia vera, consigliatissimo a partire dai 12 anni.

In questa sezione troviamo anche la graphic novel *Pesi massimi*, scritta e illustrata da Federico Appel, che ci svela le storie di sette campioni dello sport che hanno dovuto affrontare lo spettro del razzismo e del pregiudizio. Scritto con un carattere ad alta leggibilità che rende la lettura più agile anche ai ragazzi con dislessia, è adatto a partire dagli 11 anni.

Lo sport come rivincita

Anche per la fascia dai 15 anni agli Young Adults, lo sport viene associato alla rivincita: tramite lo sport, i protagonisti trovano la possibilità di una redenzione, di una rivincita. Ne sono un esempio perfetto i romanzi di Jason Reynolds, *Ghost* e *Run*. Due storie diverse ma ambientate all'interno dello stesso arco temporale e nella stessa squadra di atletica, in entrambi i libri i protagonisti avranno la corsa come unica via di uscita da una vita ai margini della società. Se in *Ghost* – titolo che è anche il soprannome del protagonista – il tema è soprattutto la difficoltà di domare il proprio carattere ribelle, cercando di superare i traumi del passato, la protagonista di *Run*, Patty, dovrà fare i conti con la malattia della madre e le responsabilità verso la sorellina. Reynolds ha creato un universo crudo e realistico, in cui la squadra di atletica sarà il punto di partenza verso la salvezza, ma non la soluzione: i protagonisti dei romanzi dovranno imparare ad affrontare i propri fantasmi e superare le loro paure. Due romanzi di formazione da non perdere.

La boxe, l'ho detto prima, è uno sport spesso vittima di pregiudizi che cela in sé però un'eleganza inaspettata, e un'etica ben definita. Eppure, ha anche un lato decisamente oscuro che viene messo alla luce in maniera magistrale

nel libro scritto da Jacopo Ricci e illustrato da Guido Astolfi, *Pugni di fama e di sventura*. Il libro racconta le biografie di quindici tormentati campioni del pugilato: ogni pagina è una fotografia sulle vite difficili di questi pugili, e non vengono risparmiati al lettore nemmeno i dettagli più scabrosi e difficili da digerire. In questo caso, lo sport assume il duplice ruolo di rivincita e rovina, e il lettore scoprirà che non sempre le cose sono come sembrano e che la vita non fa sconti a nessuno, nemmeno ai campioni del ring. Adatto anche ai lettori non tanto forti, e a tutti gli appassionati di ogni età.

Conclusione: cosa rende la letteratura sportiva così amata?

In questa breve carrellata di romanzi incentrati sullo sport, abbiamo visto i differenti ruoli che esso può assumere. Sicuramente, la sua poliedricità è un valore aggiunto all'interno della narrazione. Se nei piccoli, in sintesi, lo sport favorisce l'unione tra i compagni di squadra e permette di uscire dal proprio guscio, nei romanzi di formazione per adolescenti può arrivare ad essere usato come metafora della vita. Altre ragioni del successo della letteratura sportiva sono sicuramente da collegare al fatto che va a toccare varie tematiche, più o meno impegnative, sempre avendo come collante qualcosa che piace a tanti giovani, anche ai non lettori. Sarà infatti più facile invogliare una ragazza o un ragazzo a cui non piace tanto leggere – perché magari, appunto, più dedito allo sport – se il libro parla proprio dello sport che pratica. Oppure, perché no, grazie a un libro un lettore non sportivo potrebbe anche scoprire una nuova passione.

Bibliografia

- Benji Davies, *Orsetto Bruno fa goal*, Gallucci, 2020
Gerard Van Gemert e Mark Janssen, *Goal!*, Clavis, 2012
Gerard Van Gemert e Mark Janssen, *Una partita molto speciale*, Clavis, 2013
Gerard Van Gemert e Mark Janssen, *Una squadra bestiale*, Clavis, 2014
Daniele Bergesio e Francesco Fagnani, *Una partita in ballo*, EDT-Giralangolo, 2017
Emanuele Giulianelli, *Lukaku raccontato ai ragazzi*, Piemme, 2021
Emanuele Giulianelli, *Ibra raccontato ai ragazzi*, Piemme, 2021
Francesco Poroli, *Like Kobe*, Baldini + Castoldi, 2017
Saschia Masini, *Dadiecì*, Piemme, 2020
Dimitri Galli Rohl, *Kappa O*, Einaudi Ragazzi, 2019
Luigi Garlando, *O Maé. Storia di judo e di camorra*, Pickwick 2020 (prima pubblicazione Piemme 2014)
Igor De Amicis e Paola Luciani, *Fugees Football Club*, Einaudi Ragazzi 2019
Gabriele Clima, *Fiori di Kabul*, Einaudi Ragazzi, 2021
Federico Appel, *Pesi massimi. Storie di sport, razzismi e sfide*, Sinnos, 2017
Jason Reynolds, *Ghost*, Rizzoli, 2020
Jason Reynolds, *Run*, Rizzoli, 2019
Jacopo Ricci e Guido Astolfi, *Pugni di fama e di sventura*, Momo edizioni, 2020

Allenarsi alla vita

Sport e impegno civile. Intervista a Luigi Garlando

di Letizia Bolzani

Lo sport ti può dare le parole con cui imparare la vita. Un pool antimafia è come una bella squadra di calcio: «uomini di valore in tutte le zone del campo per accerchiare il mostro e metterlo in trappola».¹

Nel judo si impara prima di tutto a cadere: «ad accettare umilmente la caduta e a sfruttarla per rialzarti più forte».² Come nel pugilato, «la vita è difendere ogni giorno le tue conquiste, rimetterle in gioco e meritartele ogni volta. Che pugile sei, se hai paura dei colpi in faccia?»³

Luigi Garlando, prestigiosa firma della Gazzetta dello Sport, quando si rivolge ai ragazzi, in romanzi sempre di grande successo, non soltanto mette la sua esperta e brillante scrittura giornalistica al servizio di una narrativa dove il ritmo, l'empatia con il lettore, la capacità di raccontare cose intense in modo incisivo e senza sbavature determinano la qualità di ogni sua pagina, ma riesce anche a parlare di temi coraggiosi e inconsueti nella letteratura per l'infanzia. L'impegno civile passa (anche) attraverso le metafore sportive. Garlando ai ragazzi ha raccontato la mafia, come nel suo romanzo forse più noto, *Per questo mi chiamo Giovanni*, che ripercorre la storia di Giovanni Falcone. Ha raccontato la politica, in *Camilla odiava la politica*. Il terrorismo e il giornalismo di guerra, in *Mio papà scrive la guerra*, in cui il padre del giovane protagonista viene sequestrato a Kabul. Ha ripercorso con grande passione la vita di Che Guevara, in *L'estate che conobbi il Che*. E ha raccontato molto altro, fino ad arrivare al romanzo più recente, *Prestami un sogno*, in cui si parla di pugilato, ma anche di banche e di economia.

«Parlare ai ragazzi di temi inconsueti nei libri a loro rivolti è una sfida che amo – ci dice Garlando – e il piacere delle sfide è un po' la mia cifra. La scrittura è un gioco per me, mi piace cambiarlo, trovare strade non battute».

Nei suoi romanzi, anche in quelli di più forte impegno civile, lo sport è presente. E tanti sono gli sport che lei ha raccontato, ma forse il calcio, e penso alla serie che l'ha fatta conoscere anche ai lettori più piccoli, quella delle "Cipolline", è lo sport che lei ha nel cuore?

Il calcio è la mia vita, la mia professione. Sono un giornalista sportivo e il calcio è ciò che racconto tutte le settimane. Però mi capita, in altre occasioni, di seguire sport diversi, per esempio in occasione delle Olimpiadi: cambiare storie, e parole per narrarle, è una sfida che mi piace. Direi che mi piace tutto lo sport, con un amore particolare per il calcio.



Il linguaggio dello sport, poi, per lei è metafora di molto altro.

Lo sport mi piace anche perché gli riconosco un valore educativo. Ed è un ponte che mette in comunicazione generazioni diverse: padri e figli, ma anche nonni e nipoti, possono trovare per esempio nel calcio un terreno comune. Non credo che esista un'altra realtà così capace di attraversare le generazioni: la musica, ad esempio, è molto più legata all'età. I ragazzi di solito non hanno gli stessi riferimenti musicali dei genitori, né gli stessi gusti. Mentre il calcio, in modo particolare, ha questa forza di mettere a disposizione un linguaggio comune.

Il calcio inoltre è una palestra ottima per imparare la socialità, la legalità, per imparare a rispettare le regole e l'avversario. Riconosco allo sport in generale, non solo al calcio, un valore altissimo. Gli stessi Falcone e Borsellino quando andavano nelle scuole invitavano allo sport i cittadini del futuro. Falcone praticava canottaggio, ping-pong, andava allo stadio a vedere il Palermo, considerava lo sport un allenamento alla legalità.

E poi sì, certo, c'è il valore metaforico del linguaggio sportivo: nei miei libri molto spesso uso delle metafore sportive per far comprendere meglio realtà complesse.

Nel suo libro su Che Guevara, ad esempio, *L'estate che conobbi il Che*, è l'estate dei Mondiali del 2014. In cui nessuno avrebbe pronosticato la vittoria della "piccola" Costa Rica contro la "grande" Italia. Eppu-

re, lei scrive, «quei ragazzi giocavano con il fuoco negli occhi e correvano l'uno per l'altro. Erano una squadra vera, un corpo solo». Lo stesso fuoco negli occhi e spirito di squadra che anima il Che e l'ottantina di rivoluzionari che lo seguono, contro i quarantamila soldati del dittatore Batista...

Sì, la storia di Davide e Golia ricorre nel calcio. Anche a livello di prestanza fisica: pensiamo a Messi, che non è certo un gigante. Ci sono sport in cui occorre un certo tipo di forza, mentre il calcio premia il talento. Ha una sua democrazia di fondo.

Nel romanzo su Che Guevara, inoltre, il calcio aveva un significato particolare. Cesare, il ragazzo protagonista, del Brasile vedeva solo i grandi campioni, i grandi stadi. Man mano che il nonno gli racconta la storia del Che, in lui si risveglia una coscienza critica, e vede che accanto agli stadi ci sono le favelas, vede le ingiustizie.

Il Che, gli ricorda il nonno, diceva sempre: "impara a sentire sulle tue guance lo schiaffo preso da un altro".

Veniamo al suo romanzo più recente: *Prestami un sogno*, che è appena uscito da HarperCollins. Una storia di pugilato, ambientata oggi, ma anche una storia di banche e di impegno sociale, ambientata ai primi del Novecento.

Sono come due fiumi narrativi che si uniscono in un lago finale che lasciamo indefinito per non svelare troppo ai lettori. Il primo fiume è una storia di fantasia: c'è questa ragazza ligure, di nome Anima, che ama il pugilato. Il suo papà è un maestro elementare che ha coltivato il sogno di realizzare una biblioteca rampante, delle casette sugli alberi dove i bambini possano salire, per giocare, per leggere: questo parco giochi che è anche un parco di lettura sta per aprire al pubblico, ma scoppia il Covid e il sogno si interrompe. Anima, che ama la boxe ma anche i libri, e la sua famiglia, cerca allora di aiutare papà.



Il secondo fiume narrativo è una storia vera, la storia di un banchiere che si chiamava Amadeo Peter Giannini. Suo padre era partito a fine Ottocento da Favale di Malvaro, lo stesso paese di Anima, nell'entroterra ligure, verso l'America, come tanti, in cerca di fortuna. La troverà in California, dove suo figlio Amadeo potrà studiare e diventare banchiere. Sarà il "banchiere dei sogni", aiuterà gli immigrati italiani poveri a realizzare i loro sogni. Nasce così la Bank of Italy, che diventerà poi la Bank of America, la più grande banca del mondo. Amadeo Peter Giannini fa credito a gente a cui non faceva credito a nessuno, ma alimenta anche i sogni di grandi personaggi, come Walt Disney a cui darà un prestito per fare *Biancaneve*, o Charlie Chaplin che grazie a lui realizzerà il suo primo grande film, *Il monello*. Il banchiere dei sogni è stato un grandissimo personaggio, purtroppo poco ricordato. Si sa tutto di Al Capone e della malavita, ma pochissimo di personaggi positivi come Giannini, che fu un geniale sognatore. Nel suo piccolo, lo è anche il papà di Anima, e lo è Anima stessa, che s'impegna in uno sport non scontato per una ragazza.

Il sogno, come prolungamento del desiderio, è un tema cruciale in questo romanzo.

Note

1. Luigi Garlando, *Per questo mi chiamo Giovanni*, Rizzoli 2004.
2. Luigi Garlando, *'O Maé. Storia di judo e di camorra*, Piemme 2014.
3. Luigi Garlando, *Prestami un sogno*, HarperCollins 2021.

Una fame da lupi

La fame nella letteratura per ragazzi

di Barbara Servidori

La fame è il miglior condimento del cibo, sosteneva Cicerone, rimasticando un asserto di Socrate. Chi ha fame, intendeva, non necessita di cibi particolarmente ricchi, perché anche il piatto più semplice è reso gustoso dall'appetito. Chi ha fame, in buona sostanza, mangerebbe qualsiasi cosa e la troverebbe di suo gradimento. È una verità sperimentata da molti, almeno una volta nella vita, ma è curioso che il detto di Cicerone, rivolto a confutare la dottrina epicurea del piacere come sommo bene, sia stato ripreso a fine Seicento da John Locke nel suo trattato sull'educazione dei futuri gentiluomini. È curioso e degno di nota, perché dimostra quanto la fame, e di riflesso il cibo e il corpo, sia da sempre uno dei temi centrali della pedagogia e della letteratura per ragazzi.

Il riferimento di Locke alla fame compare in una delle prime sezioni dei suoi *Pensieri sull'educazione* del 1693. In esse, il filosofo e medico inglese si rifà alla nota sentenza latina *mens sana in corpore sano* per rilevare l'importanza dello sviluppo, fin dalla più tenera infanzia, di un corpo sano. Allo scopo di crescere bambini e bambine in salute, Locke offre ai genitori consigli sulle pratiche e i comportamenti da adottare, dall'igiene dei piedi all'abbigliamento, dall'attività fisica alla dieta. La dieta, secondo Locke, deve prevedere cibi semplici e poco saporiti. La carne sarebbe da evitare, ma se non si può fare a meno di inserirla, si può mangiare soltanto una volta al giorno e "senz'altro condimento che non sia la fame." La fame, dunque, garantisce – o avrebbe dovuto garantire – che il bambino e la bambina evitino cibi dolci o speziati (Cicerone li avrebbe forse definiti "epicurei") che "avrebbero scaldato il sangue" e di certo anche gli animi.

Come tutti i regimi alimentari, la dieta concepita da Locke aveva la funzione di controllo del corpo e degli sti-

moli dei bambini e delle bambine, ma è interessante notare il ruolo della fame nel regolare l'assunzione del cibo durante il giorno e nel prevenire il desiderio di mangiare, soprattutto cibi prelibati. Se il bambino o la bambina non ha fame, specifica ancora Locke, non deve mangiare; e se invece ne ha, si accontenterà di qualsiasi cosa, anche del pane secco a merenda. Se rifiuta il pane, allora ha gola, e la gola è un vizio capitale, l'anticamera della dissolutezza. Un bambino o una bambina golosa è sfrenata, turbolenta, selvaggia. Cedere alla gola avrebbe comportato un indebolimento fisico e una trasgressione morale che avrebbero prodotto adulti cagionevoli di salute e molli nell'animo, del tutto inadatti a guidare il paese.

L'influenza del pensiero di Locke è tale da ispirare, più di un secolo dopo, pedagogisti e medici specializzati nella cura dell'infanzia. Come illustrato da Anna Gasperini nei suoi articoli e interventi sulla fame nei classici per ragazzi, gli autori ottocenteschi di trattati medici sulla salute del bambino e della bambina, rigorosamente della buona borghesia, insistono ancora sull'importanza di una dieta frugale e il controllo degli appetiti. Come per Locke, il rischio non è soltanto di sviluppare future patologie, ma anche di appagare i "naturalisti" istinti di bambini e bambine all'insubordinazione e alla selvatichezza. Di nuovo, per evitare la degenerazione fisica e morale della futura classe dirigente, si raccomandava di dare da mangiare ai bambini e alle bambine soltanto nel caso in cui avessero realmente fame.

Dai primi dell'Ottocento, tuttavia, la letteratura per ragazzi compie uno scarto rispetto alla manualistica medica contemporanea e dà dell'infanzia una rappresentazione nuova, alla quale la descrizione di pasti e cibi contribuisce enormemente. Da principio, i *little pretty pocket-book*, o graziosi libretti tascabili, incorporano la lezione delle fiabe e celebrano sontuosi banchetti soltanto per infliggere punizioni agli infelici commensali che si sono avventurati nel territorio nemico della gola, si sono dunque rimpinzati lo stomaco e sono infine caduti tra le grinfie di giganti cannibali, pronti a divorarli. La scorribanda sulla tavola delle prelibatezze implica ancora il mancato rispetto delle regole, la rinuncia al vivere civile e il regresso, si spera temporaneo, alla condizione animale. Con il tempo, però, l'appagamento non soltanto della fame ma anche della gola è meno soggetto alla condanna degli adulti e i "trasgressori" sono di certi più liberi di cedere a eventuali istinti primigeni.

Autrice

BARBARA SERVIDORI è consulente editoriale, traduttrice e studiosa di letteratura per ragazzi. Si è laureata in Lingue e Letterature Straniere Moderne all'Università di Bologna e ha conseguito un Master in Letteratura Inglese alla University of Toronto, Canada. Collabora con la rivista "Hamelin" e organizza corsi sulla letteratura per giovani adulti e la letteratura britannica. Sta per completare il Master in British Children's Literature presso la University of Roehampton, Londra.



Illustrazione di Arthur Rackham, da: Kenneth Grahame, *The Wind in the Willows*, illustrated by Arthur Rackham, Limited Editions Club, New York, 1939

Nella letteratura della cosiddetta età dell'oro, in Gran Bretagna quantomeno, si assiste al primo trionfo del gusto e del piacere conviviale. *Il vento tra i salici* di Kenneth Grahame (1908), per citare un esempio, apparecchia un picnic fin nelle prime pagine, e già solo l'elenco dei piatti presenti nel cestino di Topo d'acqua esprime un rapimento che toglie il fiato: "Pollo freddo, [...] linguaprosciuttovittelloingelatinacetriolinisottacetoinalatapanzerottifrittisandwichconuovosodopasticciodicarneurzatalimonataacquatonica..."¹. Anche *Il giardino segreto* di Frances Hodgson Burnett (1911) trabocca, specie nella seconda metà, di squisite colazioni e merende, alle quali Mary e Colin non sanno resistere. È un tripudio di leccornie, di dolci con l'uva passa, di marmellate di lamponi, di panna, burro, latte fresco, pane caldo fatto in casa, tutti cibi ricchi e saporiti, vietatissimi dalle diete e stuzzicanti l'appetito.

Come ben evidenzia ancora Anna Gasperini, *Il giardino segreto* segna un punto di svolta nella rappresentazione del cibo e della fame nei classici per ragazzi. Non soltanto descrive cibi ghiotti e invitanti, ma ne esalta il colore, il profumo e la consistenza, ossia il piacere sensoriale del mangiare che, molto più che la dieta, stimola la fame. Nella parte finale del romanzo, Mary e Colin non mangiano perché hanno fame; hanno fame perché mangiano e mangiano, in particolare, cibi buoni, oltre che nutrienti. La loro inappetenza iniziale non è dovuta a malanni o infermità, ma a errate pratiche alimentari imposte dagli adulti e sintomatiche della malnutrizione. La fame è segno di un corpo in salute. E un corpo in salute, nel ribaltamento di Burnett, è assimilato a quello di "lupacchiotti" e altri animali predatori, in un'analogia che riconosce e ammette la selvatichezza tra le principali caratteristiche dei bambini e delle bambine.

La selvatichezza è una prerogativa ormai scontata dell'infanzia, e la letteratura per ragazzi è tuttora affollata di bambini-lupo e bambine-orso, ma fino a che punto i pro-

tagonisti di tanti romanzi sono selvatici? Hanno fame? E se sì, di cosa si nutrono? È facile, per certi versi, assumere la selvatichezza delle bambine e dei bambini quando i loro pasti consistono in pane, burro e latte fresco. Più complesso, e inquietante forse, è confrontarsi con un'autrice come Frances Hardinge, le cui protagoniste sono affamate e voraci divoratrici di cose non sempre classificabili come cibo. In *L'albero delle bugie*, Faith si ciba dei frutti, simili ad agrumi, di una pianta alimentata dalle menzogne. Sono frutti amarissimi e non dissimili dall'oppio che di certo non sfama-no e, se possibile, creano dipendenza. In *Una ragazza senza ricordi*, Triss si scopre all'improvviso "una fame da lupi"² e fa a brandelli qualunque cosa le capita sotto mano, commestibile o meno. Prima si avventa sulle mele acerbe di un albero nel frutteto di casa, poi sulle mele marce cadute sul prato, "dolci e amare e molli nel modo sbagliato," infine (non si vogliono svelare retroscena) su cose che racchiudono l'essenza di una vita e sono più simboli di nutrimento che alimenti veri e propri. La fame raffigurata da Hardinge è, in altre parole, una trasgressione che mette in discussione la selvatichezza dell'infanzia e dell'adolescenza, per come la rappresentiamo da più di un secolo a questa parte. Invero, sposta i confini dell'identità per includerne il lato in ombra, quello più che animale, quello anarchico, malato, mostruoso, sconfinato, e lo riconosce e infine lo accetta.

Note

1. *Il vento tra i salici* di Kenneth Grahame, trad. di Stefania Di Mella, Rizzoli, 2012
2. *Una ragazza senza ricordi* di Frances Hardinge, trad. di Giuseppe Iacobacci, Mondadori, 2017

Bibliografia

Anna Gasperini, "I know I'm fatter:." hunger and bodily awareness in Frances Hodgson Burnett's *The Secret Garden*, *Rhesis. International Journal of Linguistics, Philology, and Literature*, 11.2, 2020, p. 31-49

Il corpo quieto

Piccola mindfulness per ritrovare il qui e ora

di Letizia Bolzani

“Imparare il corpo (nominarlo, scoprirne le meraviglie), “utilizzare il corpo” (per la motricità, le funzioni, lo sport), ma anche “abitarlo bene”, averne piena e profonda consapevolezza, è necessario ai bambini. E sebbene l’infanzia sembri essere la stagione di una spontanea, libera e presente adesione al proprio corpo, nel qui e ora della gioia motoria o nella concentrazione del gioco, non è raro riscontrare, già dai 4/5 anni, un’incapacità di abbassare il tono (muscolare, energetico, vocale), di rilassarsi, di lasciare la presa, per trovare momenti di calma e di quiete in cui sostare e ritrovare centratura, attenzione, equilibrio, o per abbandonarsi al sonno. Chi ha esperienza di laboratori di lettura con un pubblico di bambini, si sarà reso conto di come, rispetto ad anni fa, siano diminuiti i tempi di attenzione in tranquillo ascolto, e dominino invece un’urgenza di movimento dispersivo e di alto volume vocale che è ben diverso dalla libera gioia motoria dell’esplorazione e della sperimentazione ludica. Non è questa la sede per indagare i motivi di questo “tono alto” (riconducibili in molti casi alle agende infantili troppo ingombre di impegni, o all’impossibilità di giocare liberamente all’aperto), ma ciò che occorre notare è che spesso sembra quasi che i bambini siano i primi a voler trovare un rilassamento, perché ne intuiscono la preziosa occasione di benessere e di recupero, tuttavia la tensione è talmente alta che da soli faticano a stemperarla, e non ricevono alcun aiuto da un adulto che cerca di imporsi urlando a sua volta “state fermi!” “state zitti!”. Anzi, così facendo si rinfocola la tensione. L’esperienza mi ha insegnato come sia invece appagante, anziché costringere i bambini a stare fermi e zitti a comando, condurli piano piano a trovare dentro loro stessi la strada per la quiete, partendo dal corpo, e dalla sua consapevolezza. Più esattamente, dalla postura (l’appoggio plantare al suolo, il rilassamento delle spalle...) e soprattutto dal respiro. Focalizzarsi sul respiro aiuta immediatamente a ritrovare il proprio centro e la propria quiete interiore. Per riposare meglio, per godersi una bella storia, per imparare e capire nuove cose, per sprigionare la propria creatività, o semplicemente per stare bene e basta.

Pratiche semplici come queste vengono oggi ricondotte al termine generico e di tendenza di “mindfulness” (sebbene il concetto sia più complesso e abbia varie accezioni) e l’editoria per l’infanzia ne ha colto l’interesse, offrendo molteplici proposte in questo ambito. Tra le proposte rivolte direttamente ai bambini, si segnalano quelle di due case editrici in particolare: Il Castoro e Usborne.

Le Edizioni Il Castoro propongono i bellissimi libri di Kira Willey, esperta di yoga per bambini: in *Respira insieme*



Illustrazione di Anni Betts, da: *Respira insieme all’orso*, di Kira Willey. Editrice Il Castoro 2018

all’orso troverete (e sarete felici di mettere in pratica) 30 proposte di mindfulness, non solo per ritrovare la calma, ma anche per riconoscere ed elaborare le proprie emozioni, per ritrovare la concentrazione o per nutrire la fantasia. Se questo volume è proponibile a bambini della Scuola Infanzia e della Scuola Elementare, ai piccolissimi si rivolgono due teneri volumetti cartonati della stessa autrice, con semplici ed efficaci idee da provare con gli adulti di riferimento, per un intenso momento insieme in cui assaporare la vita: *Ascolta insieme all’Elefante* MINI e *Respira insieme all’Orso* MINI. Tutti illustrati da Anni Betts.

Sempre per le Edizioni Il Castoro c’è poi *Il soffio magico*, di Nick Ortner e Alison Taylor, con illustrazioni di Michelle Polizzi: qui ci si concentra sull’importanza del respiro consapevole, per soffiare via le emozioni negative e per far arrivare il soffio della calma e della felicità. Pensato per essere letto ad alta voce e messo in pratica con il bambino, questo albo unisce il potere del respiro alla realizzazione grafica dei “soffi” sulla pagina, e si vedranno i nodi scuri di pensieri tristi, sciogliersi in tratti cromatici più chiari, luminosi e distesi. “Ciao ciao pensieri tristi!”

Mentre le Edizioni Usborne propongono in particolare: *L’acchiappa calma*, tante idee, proposte di attività distensive e consigli per ritrovare la calma, ideale per bambini della Scuola Elementare. Sempre del genere “libro di attività”, *Lo scacciapensieri* offre idee per “accartocciare le preoccupazioni, liberarsi dalla paura, contro lo stress”, per lettori della Scuola Elementare ma anche per le prime classi delle Medie. A tutte le età, perché attinge al metodo tradizionale del concentrarsi attraverso il colorare, si rivolge invece *Lo scacciapensieri. Coloro per magia*, dove il pennellino annesso, intinto solo in un po’ d’acqua, farà apparire “come per magia” i colori sui disegni in bianco e nero.

Una logica dell'infanzia

Sul finale di *Pinocchio*

di Veronica Bonanni

Il finale è certamente la parte più discussa e contestata di *Pinocchio*. Persino i più grandi estimatori di Collodi non hanno risparmiato le critiche: per Antonio Lugli ed Emma Nasti¹, il «bel fanciullo coi capelli castagni»² è privo di interesse per il lettore, per Fernando Tempesti la conclusione edificante è solo un «cerotto»³ incollato sbrigativamente per accontentare i moralisti, mentre per Giorgio Manganelli le ultime righe non raccontano la trasformazione, ma la morte di Pinocchio⁴. Ciò che più indispetta i lettori adulti, in quel finale, è vedere il burattino anarchico e ribelle trasformarsi in un imborghesito ragazzino «perbene»⁵, in un insignificante bambino «come tutti gli altri»⁶. I «piccoli lettori»⁷, invece, giunti all'ultimo capitolo, sono contenti di vedere finalmente ricompensati gli sforzi del loro beniamino, che ha più volte rischiato la vita prima di poter realizzare il suo desiderio.

Ma come mai esiste questo divario tra le reazioni dei lettori di diverse età? Certo sarebbe facile spiegarlo con l'ingenuità dei bambini, e con una maggiore consapevolezza dei lettori adulti; tuttavia sarebbe semplicistico e riduttivo, perché significherebbe sminuire la capacità di penetrazione del testo dei «piccoli lettori», per i quali quel finale, così come il resto del libro, è stato scritto. Sarà meglio, dunque, riesaminare il testo in funzione del suo destinatario infantile, che nelle interpretazioni qui rievocate sembra invece lasciato fuori.

Il finale di *Pinocchio* si basa su uno schema piuttosto diffuso nelle fiabe, in cui un personaggio, dopo essere stato trasformato da una fata, riprende solo alla fine, dopo varie peripezie, il suo aspetto umano originario. Rispetto a questo schema, però, presenta alcuni necessari adattamenti: Pinocchio non può tornare al suo aspetto originario, perché nelle prime pagine non è una creatura umana, ma un semplice pezzo di legno, e tornare a quella condizione costituirebbe per lui un regresso. La sua metamorfosi, inoltre, non è una vera trasformazione, passaggio da una forma a un'altra, ma uno sdoppiamento: da una parte resta il



Illustrazione di Carlo Chiostrì
C. Collodi, *Le avventure di Pinocchio*. Storia di un burattino illustrata da Carlo Chiostrì, Bemporad, Firenze 1901

burattino abbandonato sulla sedia, dall'altra il bambino in carne ed ossa.

Ci si può allora domandare perché Collodi abbia deciso di terminare il suo romanzo con uno sdoppiamento, anziché con una metamorfosi; perché, insomma, abbia lasciato ben visibili le spoglie del burattino, quando invece avrebbe potuto reintegrarle nel Pinocchio in carne ed ossa. Si può osservare, innanzitutto, che non si tratta di un caso isolato nel testo: anche le trasformazioni in burattino e in asino costituiscono in realtà uno sdoppiamento. Per diventare burattino, il pezzo di legno, intagliato con gli arnesi di Geppetto, deve rinunciare alla sua scorza esterna, mentre per ridiventare burattino da asino deve perdere la sua pelle d'asino (come l'eroina di Perrault o il Lucio di Apuleio), che viene divorata dai pesci.

Tuttavia, il passaggio da asino a burattino è ben diverso dal mutamento che si compie alla fine: a Pinocchio ridiventato burattino non si pone alcun problema di riconoscimento di sé, perché la sua identità attuale e quella precedente coincidono. Il Pinocchio che nell'ultimo capitolo si sveglia bambino, invece, si scopre con sorpresa molto cambiato, fatto di un corpo nuovo, del tutto differente, che non ha mai visto o toccato prima.

Per prendere coscienza del suo nuovo aspetto, ha dunque bisogno di un primo tramite, di un primo doppio di sé,

Autrice

VERONICA BONANNI, dottore di ricerca in Letterature comparate e in Italianistica, è collaboratrice scientifica del gruppo di ricerca CLE (Comparer les littératures en langues européennes) dell'Università di Losanna, dove ha tenuto corsi di Letterature Comparate. Si occupa di letteratura italiana e francese dell'Ottocento e di letteratura per l'infanzia. Dal 2000 fa parte della redazione di "Hamelin".

che trova nella sua immagine riflessa nello specchio. Sebbene si riconosca in quella sua nuova immagine umana, gli pare di essere «un altro»⁸. Non è dunque ancora pienamente sé stesso. Per diventarlo, ha bisogno di confrontarsi con ciò che è stato e non ha dimenticato. Chiede infatti a Geppetto: «e il vecchio Pinocchio di legno dove si sarà nascosto?»⁹

Quando Geppetto gli indica il burattino sulla seggiola, si assiste a un incontro sconcertante tra Pinocchio e il suo doppio di legno, a un dialogo muto tra il ragazzo e il suo sé precedente: Pinocchio guarda questo sé stesso di legno e vi si identifica, lo riconosce come una parte di sé; ma, al tempo stesso, lo osserva come se fosse un altro, prendendone le distanze. Dice infatti tra sé, con gli occhi fissi sul Pinocchio di legno: «com'ero buffo, quand'ero un burattino! e come ora son contento di essere diventato un ragazzino perbene!...»¹⁰. Con un atteggiamento di superiorità e di complice indulgenza, considera «buffo» il burattino, cioè ridicolo, ma anche simpatico. Fino a quel momento erano stati gli altri personaggi, come il Pappagallo o il Serpente, a trovarlo ridicolo, mentre lui, come tutti i bambini, si era sempre preso molto sul serio. Ora, invece, per la prima volta si vede dall'esterno, non dall'interno, e può di conseguenza giudicarsi. È dunque cresciuto, maturato, proprio perché è diventato capace di riflettere su sé stesso, sviluppando una coscienza critica. Il suo sguardo è ormai quello del ragazzo, o meglio dell'adulto, sul bambino, materializzato nel corpo di legno. L'identità si costruisce così tramite la differenza: il ragazzo sa di essere tale perché non è più un bambino, cioè un burattino, anche se è consapevole di esserlo stato.

Quel corpo di legno è la parte infantile di sé, che Pinocchio deve perdere per crescere. È la legge del divenire, che implica continui, piccoli lutti. Ma quella perdita non è definitiva, perché l'infanzia sopravvive nel suo ricordo. Senza il ricordo, senza l'accettazione del sé bambino, il ragazzo cresciuto sarebbe incompleto. Diventare grandi non

significa infatti dimenticare di essere stati piccoli. Collodi, pur affermando la necessità di crescere, non ne nasconde il risvolto drammatico, la perdita di una parte di sé, reso evidente dal corpo esanime del burattino.

La presenza di quel corpo serve dunque a costruire l'identità, l'autocoscienza del personaggio. Senza quel dialogo con sé stesso, senza quello sguardo del Pinocchio ragazzo sul Pinocchio burattino, questa identità non sarebbe possibile, e i due Pinocchi rimarrebbero personaggi distinti, senza alcuna continuità. Più che a una rinascita, quindi, lo sdoppiamento pare alludere a una reincarnazione, a un passaggio dello spirito di Pinocchio da un corpo a un altro, da uno stato inferiore a uno superiore. Al suo primo apparire, infatti, il protagonista non è tanto legno, quanto spirito, voce (la «vocina»¹¹ che parla a Mastro Ciliegia), che manifesta i suoi cambiamenti in forma sensibile, in immagini concrete che più facilmente possono far presa sui piccoli lettori; ognuna di queste forme è provvisoria, è uno stadio della vita, che deve essere superato per crescere. Anche la rappresentazione del Pinocchio ragazzo è una di queste immagini concrete, che in realtà si limita a confermare, rendere visibile una trasformazione già avvenuta, cominciata con la rinascita dal ventre del Pesce-cane e proseguita con il duro apprendistato lavorativo: è aiutando la Fata malata, salvando e accudendo amorosamente il padre, che il figlio rovescia i ruoli diventando un individuo responsabile.

Tuttavia, anche se è cresciuto, anche se è maturato, Pinocchio non dà certo prova di essere diventato quel ragazzino perbene docile e garbato che tanti critici hanno preso di mira: la prima cosa che gli viene in mente, appena si trasforma, è burlarsi del suo doppio («com'ero buffo, quand'ero un burattino!»). È la Fata stessa, d'altra parte, quando compare in sogno, ad assicurarci che il suo protetto non può essere annoverato tra i «modelli di obbedienza e di buona condotta» perché deve ancora mettere «giudizio», anche se ha dimostrato di avere «buon cuore»¹². Nell'ultima frase di



Illustrazione di Emanuele Luzzati per gentile concessione di Museo Luzzati www.museoluzzati.it

Pinocchio, con cui termina il libro («e come ora son contento di essere diventato un ragazzino perbene!...»), si può allora ravvisare un intento ironico: i tre puntini che la chiudono, come ha notato Daniela Marcheschi¹³, lasciano in sospeso il discorso e la conclusione stessa del romanzo, facendo presagire nuove possibili avventure e ricadute, anche se più lievi, di colui che si definisce «ragazzino perbene», e della cui assoluta sincerità è lecito dubitare.

I lettori adulti e soprattutto i critici, con poche eccezioni, non hanno tuttavia saputo cogliere l'ironia che si insinua in questo finale, così come non hanno saputo comprendere il ruolo essenziale dello sdoppiamento. Se dunque non hanno capito, e hanno spesso osteggiato, questa conclusione, è soprattutto perché le ultime pagine del romanzo non sono scritte secondo la logica dell'adulto, ma secondo la logica dell'infanzia. Mentre i bambini, seguendo il filo ludico sotteso alla storia, sanno cogliere l'identità, al di là delle differenze, del personaggio, e si rallegrano della sua conquistata umanità, gli adulti, per i quali quel filo si è ormai spezzato, concentrano la loro attenzione sul corpo esanime del burattino, simbolo dell'infanzia perduta e dell'aspirazione a un'utopia di libertà.



Illustrazione di Enrico Mazzanti
C. Collodi, *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino* illustrata da Enrico Mazzanti, Paggi, Firenze 1883

Note

1. Lugli 1967, pp. 40-41. Nasti 1968, p. 91.
2. Collodi 212, p. 212.
3. Tempesti 1980, p. 77.
4. Manganelli 2002. Vicine alla lettura di Manganelli sono quelle di Garroni 1975 e Lavagetto 2003.
5. Collodi 2012, p. 213.
6. Ivi, p. 211.
7. Ivi, p. 65.
8. Ivi, p. 212.
9. Ivi, p. 213.
10. *Ibid.*
11. Ivi, p. 65.
12. Ivi, p. 211 per le tre citazioni.
13. Marcheschi 1995, pp. 1031-32, Marcheschi 2005, p. 259 e *Introduzione* a Collodi 2012, pp. 42-43.

Bibliografia

- Bonanni 2020 = Veronica B., *La fabbrica di Pinocchio. Dalla fiaba all'illustrazione, l'immaginario di Collodi*, Roma, Donzelli.
- Collodi 2012 = Carlo C., *Le avventure di Pinocchio, Storia di un burattino* [1883], a cura di Roberto Randaccio, prefazione di Mario Vargas Llosa, introduzione di Daniela Marcheschi, Firenze, Giunti, «Edizione Nazionale delle Opere di Carlo Lorenzini», III.
- Faeti 2003 = Antonio F., *Le avventure di quel briccone di Pinocchio*, «Hamelin. Note sull'immaginario collettivo», III, 6, pp. 7-14.
- Garroni 1975 = Emilio G., *Pinocchio uno e bino*, Roma-Bari, Laterza.
- Lavagetto 2003 = Mario L., *Lavorare con piccoli indizi*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Lugli 1967 = Antonio L., *Realtà e fantasia di Pinocchio*, in *Omaggio a Pinocchio* [«Rassegna Lucchese», 9, 1952], «Quaderni della Fondazione "Carlo Collodi"», 1, 1967, seconda edizione, pp. 40-41.
- Manganelli 1986 = Giorgio M., *La morte di Pinocchio* [«L'Espresso», 1970], *Laboriose inezie*, Milano, Garzanti, pp. 313-15.
- Manganelli 2002 = Giorgio M., *Pinocchio, un libro parallelo* [1977], Milano, Adelphi.
- Marcheschi 1995 = Daniela M., *Introduzione, Cronologia e Note ai testi*, in Carlo Collodi, *Opere*, Milano, Mondadori.
- Marcheschi 2005 = Daniela M., *Postfazione*, in *Le avventure di Pinocchio. Pipì o lo scimmiettino color di rosa*, a cura di Daniela Marcheschi, illustrazioni di Roberto Meli, Parma, MUP.
- Nasti 1968 = Emma N., *Pinocchio libro per adulti*, «Quaderni della Fondazione Nazionale "Carlo Collodi"», n. 3.
- Tempesti 1980 = Fernando T., *Chi era il Collodi. Com'è fatto Pinocchio* [1972], in Carlo Collodi, *Pinocchio*, Milano, Feltrinelli, pp. 1-111.

Tutt'orecchi

Un podcast di letteratura per l'infanzia

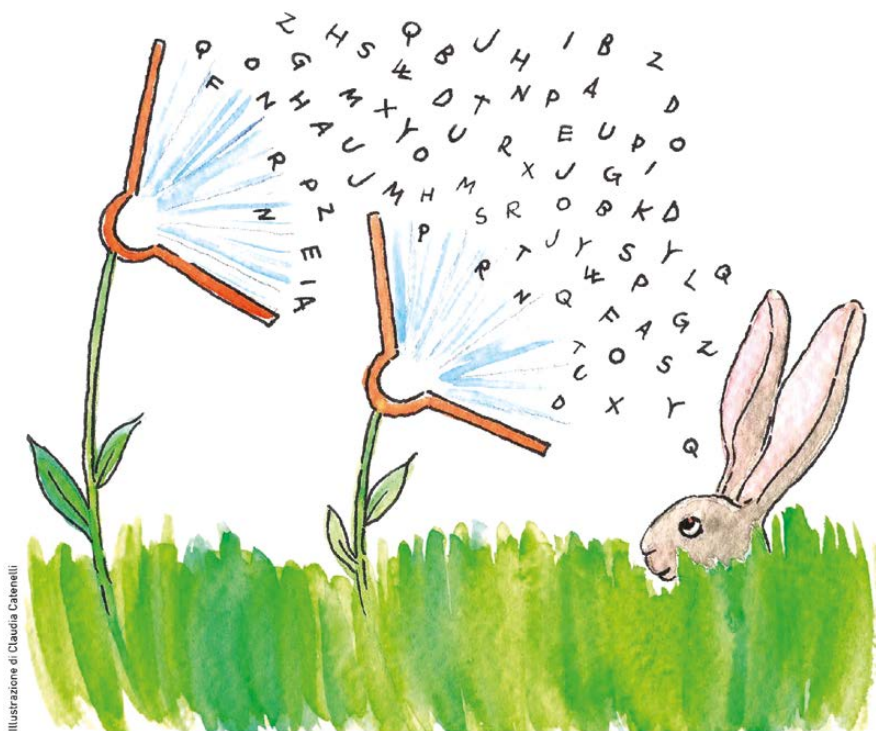


Illustrazione di Claudia Catenelli

IL FOLLETO 2 | 2021

Orecchie grandi e piccole, seguiteci!

Arriva Tutt'orecchi, il podcast dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi!

Ogni primo giorno del mese, su tutte le maggiori piattaforme, il meglio della letteratura per l'infanzia in venti minuti di ascolto.

Con consigli di lettura, interviste, approfondimenti, e con la narrazione di una storia.

Tutt'orecchi vuole offrire la possibilità di conoscere meglio i libri per ragazzi e di vivere l'incanto di un racconto. A cura di Letizia Bolzani.

Cosa contiene?

Ogni podcast è composto di due parti.

La prima parte presenta interviste ai protagonisti della letteratura per ragazzi (autori, illustratori, editori) e recensioni di novità, con consigli di lettura.

La seconda parte consiste nella narrazione di una storia.

A chi si rivolge?

La prima parte si rivolge soprattutto agli adulti che vivono accanto ai bambini (genitori, nonni, insegnanti, bibliotecari, operatori sociali e culturali, e in genere tutti coloro che desiderano conoscere meglio il mondo dei libri per l'infanzia).

La seconda parte è pensata soprattutto per i bambini, insieme agli adulti che desiderano condividere con loro l'esperienza dell'ascolto.

Perché?

Tutt'orecchi crede nell'importanza di fornire agli adulti che vivono accanto ai bambini una mappa agile, competente e aggiornata per orientarsi nel vasto e variegato territorio dell'editoria per l'infanzia.

Tutt'orecchi si propone inoltre di offrire ai bambini, e agli adulti che sono con loro, delle storie lette ad alta voce: una voce che racconta è una forma di educazione all'ascolto, che nutre l'immaginario e che oggi più che mai va coltivata.

Quanto dura?

Circa venti minuti.

Dove lo si può ascoltare?

Esce ogni primo del mese su tutte le maggiori piattaforme di podcast: Spotify, Spreaker, Youtube, ecc.

È fruibile anche sul sito dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi: www.ismr.ch

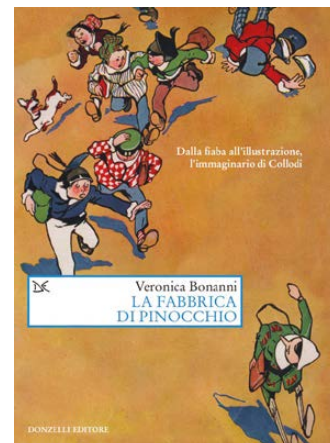
Sono già disponibili le puntate di settembre, di ottobre e di novembre.

Tutt'orecchi è prodotto da ISMR, con il sostegno di Coop Cultura e Fondazione Ulrico Hoepli.

Veronica Bonanni, *La fabbrica di Pinocchio,*

Donzelli editore

Recensione di Federico Talarico



Dal successo del romanzo collodiano, è scaturito nel corso del tempo un continuo e notevole interesse di studiosi e critici, motivati a interpretare un'opera narrativa per ragazzi che ha pure coinvolto il pubblico adulto. Spesso si sono ricercati simboli e figure di senso al punto da interpretare l'opera come romanzo di volta in volta laico, religioso, o ancora esoterico, massonico o alchemico, lasciando in secondo piano l'esame linguistico e stilistico del testo.

Forte della teoria della comparazione differenziale messa a punto da Ute Heidmann, Veronica Bonanni si assume il compito di prediligere un esame più puntuale e conscio dell'opera dell'autore e del contesto in cui egli era immerso, senza perdere di vista i destinatari di origine, ovvero i ragazzi.

Quali opere abitavano gli scaffali della biblioteca dell'autore toscano? I suoi contemporanei avrebbero probabilmente una maggior facilità rispetto a noi, nel decifrare il processo compositivo e nel riconoscere citazioni da altre produzioni dell'autore o provenienti da fiabe della tradizione italiana e francese.

Veronica Bonanni ricostruisce minuziosamente l'intertesto delle *Avventure di Pinocchio*, individuando le fonti di cui Collodi si è servito, come ad esempio Basile e Perrault con i suoi *Contes de fées*. Quest'ultima opera risulta tra l'altro l'archetipo dei *Racconti delle fate*, il primo libro per ragazzi di Collodi, che ne rappresenta una traduzione.

Il primo capitolo del saggio di Bonanni affronta alcuni aspetti della nascita di *Pinocchio*, partendo proprio dai processi di traduzione dei *Racconti delle fate*, e riconoscendo un lavoro da parte dello scrittore toscano che va aldilà della semplice traduzione, verso un testo di arrivo originale in italiano.

È nei capitoli seguenti che comincia l'analisi vera e propria delle *Avventure di Pinocchio*, partendo dallo studio del celebre incipit che oscilla tra conservazione («C'era una volta...») e parodia innovativa («- Un re! - diranno subito i miei piccoli lettori. No ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno»).

La costruzione del protagonista viene poi trattata nel secondo capitolo del saggio. Partendo dalla critica all'analisi metafisica di Biffi a proposito della presenza di due pa-

dri del burattino animato (Geppetto, il credente forte dello sguardo divino, e maestro Ciliegia, l'ateo materialista), Pinocchio viene presentato nella sua costruzione e nei primi indizi della sua psiche. Lo studio dell'intertesto ri-

mane una parte fondamentale di questa presentazione, che affronta vari modelli mitologici e letterari.

Più avanti, dopo lo studio della costruzione del personaggio della fata, anch'esso impregnato di una moltitudine di richiami letterari, si affronta l'ambito degli animali che costellano la trama.

Per quanto riguarda ad esempio l'asino, ovvero Pinocchio stesso, oltre a *L'asino d'oro* di Apuleio, fonte ormai consolidata, Bonanni ne mostra l'ascendenza nei *Racconti delle fate*, in *Pelle d'Asino*, traduzione di *Peau d'Âne* di Perrault, e in *La Cervia nel bosco* di Madame d'Aulnoy. L'autrice non esita ad affrontare anche uno dei soggetti tra i più complessi dell'opera, ovvero il Serpente. Sempre grazie alla ricostruzione dell'intertesto, l'animale viene associato al drago presente in *La bella dai capelli d'oro* (traduzione di *La Belle aux Cheveux d'or* di Madame d'Aulnoy pubblicata in *Racconti delle fate*), racconto che già rappresentava una parodia del genere cavalleresco.

La somma di questi procedimenti dimostra l'intento, da parte di Collodi, di convertire la tradizione letteraria in chiave comico-realistica. Ciò viene messo in luce appunto attraverso uno studio interno dell'opera, un esame dell'intertesto che funge poi da fundamenta per interpretazioni che non sono, come quelle criticate da Bonanni, basate su teorie e simbolismi decontestualizzati. Il suo lavoro puntuale ed esaustivo sul testo garantisce al saggio un grado di coerenza tale da evidenziare inevitabilmente la fragilità di vari argomenti della critica antecedente. Il metodo comparativo differenziale, collaudato da Ute Heidmann, frena infatti il naturale istinto all'interpretazione forzata e ingiustificata. Una cosciente prudenza che non limita il punto di vista bensì lo focalizza e lo rende più oggettivo. Occorre infine menzionare ed elogiare pure il minuzioso studio del peritesto svolto da Veronica Bonanni sulle ristampe anastatiche delle *Avventure di Pinocchio*. Ad essere prese sotto esame sono le puntate pubblicate tra il 1881 e il 1882 e la prima edizione integrale del 1883 pubblicata a Firenze.

Autore

FEDERICO TALARICO è studente presso la Sezione d'italiano dell'Università di Losanna, specializzando in Lingue e letterature europee comparate.



Tutto dormirà

Astrid Lindgren (Testo)

Marit Törnqvist (Illustrazioni)

Traduzione poetica di Chiara Carminati a cura di Samanta K. Milton Knowles

Camelozampa, 2021, pp. 32, € 16,00

Ci ha pensato la casa editrice Camelozampa a portare in Italia la grande illustratrice Marit Törnqvist. Per metà svedese e per metà olandese, amica fin da bambina dell'indimenticabile Astrid Lindgren (sua mamma tradusse i libri di Astrid in olandese), si è prodigata negli ultimi anni anche per la promozione della letteratura in Estremo Oriente vincendo nel 2020 l'IBBY-Read Outstanding Reading Promotor Award; ma la Törnqvist è soprattutto la creatrice di quel meraviglioso luogo di Stoccolma dove le storie di Astrid Lindgren prendono vita, Junibacken. In questo libro ha voluto riprendere una ninna nanna, scritta nel 1986 dalla Lindgren per una scena del film *I bambini di Bullerby* e musicata da Georg Riedel, ormai entrata nell'immaginario svedese. Originariamente cantata dalle piccole protagoniste del film per farsi coraggio e addormentarsi in un fienile estivo, qui è rivisitata in undici tavole a pastello in uno stile inconfondibile. È pensata per un bambino che ha già messo i pupazzi a letto e ha un gattino nero, il quale prima guarda fuori dalla finestra e dopo fa una magica passeggiata per la splendida campagna svedese estiva incontrando diversi animali (mucche, vitelli, maiali, cavalli, agnelli e uccelli) e trovando sempre qualcuno che si ribella al sonno, finché non tornerà e si metterà a dormire anche lui al calar della sera, acciambellato vicino al bambino e ai suoi pupazzi. Nel libro è incluso un QR-Code per ascoltare la bella versione italiana eseguita da Bastian Pusch, poetata da Chiara Carminati con l'aiuto di Samanta K. Milton Knowles e cantata da Aida Talliente. Un modo bellissimo per accompagnare i piccoli nell'ultima parte della giornata e per abituare alle ninne nanne nel paese del bel canto che così poco tramanda e canta ai bambini. Da 0 anni.

Anna Patrucco Becchi



Io parlo come un fiume

Jordan Scott (Testo)

Sydney Smith (Illustrazioni)

Traduzione a cura della redazione

Orecchio acerbo, 2021, pp. 32, € 16,00

Il poeta canadese Jordan Scott si basa nel suo primo testo per bambini sulla sua esperienza personale e con estrema sincerità e delicatezza affronta un tema che da sempre lo accompagna: quello di essere balbuziente. Le illustrazioni non potevano essere affidate ad artista migliore di Sydney Smith, premiato con la Greenaway Medal per *Piccolo in città*, vincitore anche del Deutscher Jugendliteraturpreis 2021 nella sezione Albo illustrato (anch'esso pubblicato dall'editore romano) e di cui abbiamo già apprezzato diversi albi. Con le sue tavole a china e acquerello e quelle più materiche riesce a rendere meravigliosamente la paura del protagonista nel parlare, quando i suoni delle parole rimangono «intrappolati in bocca» e lui resta «silenzioso come un sasso», ma anche la bellezza del fiume dove lo porta il papà per dimenticare la sua difficile giornata scolastica. È il loro posto preferito, dove insieme giocano a rimbalzello, tengono d'occhio i salmoni e raccolgono more «senza dire una parola». Anche il fiume che scroscia parla in modo gorgogliante, tumultuoso, dirimpente e vorticoso. Anche il fiume balbetta come lui, gli rivela un giorno il papà creando un legame tra il movimento naturale e la sua balbuzie. Primi piani, particolari, tavole a fuoco e sfuocate, panorami e una grande illustrazione che si apre ai nostri occhi con il bambino in mezzo all'acqua (per disegnare la quale Sydney Smith ha confessato di aver fatto innumerevoli prove) fanno di questo potente albo, in cui la diversità acquista una sua poeticità e anche una sua particolarità, un vero e proprio capolavoro per gli occhi e per la mente. Da 6 anni.

Anna Patrucco Becchi



Storia di Mila

Matteo Strukul

Solferino Young, 2021, pp. 150, € 15,00

Battersi per ciò in cui si crede. Scegliere di stare dalla parte giusta e farlo con determinazione. La crescita della piccola Mila sotto gli occhi vigili dei nonni sull'Altipiano dei Sette Comuni corre lungo questo binario, nel rispetto della natura e nel rifiuto di ogni prepotenza. Due grandi occhi verdi e una chioma di capelli rosso fuoco raccolti in tante treccine, Mila è una bambina di carattere e persino saggia: sa come tenere a bada i bulli della scuola che tormentano lei e la sua amica e sa cosa fare quando s'imbatte in una cucciola di lupo, affamata e ferita. In paese un manipolo di uomini armati e scatenati ha già dato la caccia a un lupo adulto colpevole di una razzia di galline. E non sarebbe un cucciolo indifeso a fermare gli esagitati. Il profondo senso di giustizia, la difesa dei deboli e il rispetto per la natura imparati dal nonno insieme alla sua indole coraggiosa mettono in moto la reazione decisa della bambina che finisce per trovarsi in una situazione più grande di lei e in pericolo. Primo romanzo che lo scrittore padovano Matteo Strukul dedica a un pubblico di bambini e primo della nuova collana *Young* dell'editore Solferino rivolta a lettori dai 6 agli 8 anni, *Storia di Mila* è in realtà un prequel. Autore di numerosi romanzi per adulti, Strukul ha voluto riprendere uno dei personaggi più cari a lui e al suo pubblico: Mila, la giovane cacciatrice di taglie, giustiziera e vendicatrice spietata protagonista fuori dagli schemi di una saga pulp-noir pubblicata dalle Edizioni e/o. *Storia di Mila* è il racconto di un episodio della sua infanzia, ambientato nell'inverno del '95 sull'Altopiano di Asiago; un piccolo cameo in cui già si delineano alcuni tratti del profilo della futura guerriera. Un'eroina glaciale, una donna sopraffatta duramente dalla vita che fa della caccia ai criminali più orrendi una ragione di vita. Ma a cui quando aveva undici anni una lupa ha insegnato che «ognuno deve scegliersi il branco con cui correre». Da 8 anni.

Rossana Sisti



Il segreto

Nadia Terranova (Testo)

Mara Cerri (Illustrazioni)

Mondadori, 2021, pp. 181, € 17,00



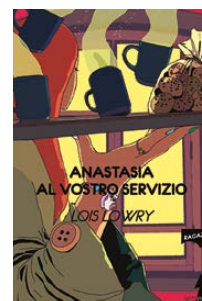
Un'isola tutta per noi

Sally Nicholls

Traduzione di Anna Patrucco Becchi

Edizioni San Paolo, 2021, pp. 219,

€ 18,00



Anastasia, di nuovo!

Anastasia al vostro servizio

Lois Lowry

Traduzione di Enrico Santachiara

21lettere, 2020, pp.160, € 12,00

21lettere, 2021, pp. 160, € 14,00

Da quando ha perso i genitori in un incidente stradale l'anno prima, Adele abita con la nonna e due gatti in una casa in collina, animata da insetti, fiori, fantasmi, vento, mare, luna. Nel giardino, lì dal cipresso e le piante aromatiche, la sera al tramonto giocano a rincorrersi sagome di creature che svaniscono appena Adele si avvicina. Sono le ombre, alle quali la nonna lascia ciotole d'acqua in cinque diversi angoli del giardino. Per dissetarsi dopo il lungo viaggio dal loro mondo.

Sulla mensola all'ingresso, invece, la nonna lascia ad Adele il barattolo dei baci rotti. Per riporre i momenti di infelicità e alleggerire il cuore. Arriva un giorno, tuttavia, che Adele sente un dolore nuovo, più acuto degli altri, e il barattolo non basta a contenerlo. "Vai in giardino e scava una buca," le suggerisce la nonna, "racconta tutto alla terra. Poi ricopri la buca e torna a casa." Così Adele corre al cipresso e sussurra alla terra il suo dolore più nascosto, segreto. Che sottoterra prende vita e si unisce alle ombre.

L'attimo nel quale Adele confida il suo segreto alla terra segna il primo passaggio dalle parole intrise di magia di Nadia Terranova alle immagini oniriche di Mara Cerri. È un attimo di sospensione che si ripeterà nel corso della storia, ogni volta che la scrittura si alternerà al disegno. Alla prima è affidato il compito di raccontare il mondo di Adele, al secondo il mondo delle ombre, in una storia che lascia senza fiato per la sorprendente comunione di intenti e di sensibilità tra le due autrici. E che rinnova, tangibilmente, perché nella carta, la meraviglia assoluta del leggere: saltare da un mondo all'altro, attraversare soglie, voltare pagina. Da 10 anni.

Barbara Servidori

Il carattere di un libro si nasconde spesso nei dettagli. Tra i particolari più rilevanti sono i libri di altri autori citati nella storia. A volte si nomina soltanto il titolo; altre si fa cenno alla trama; in tutti i casi sono libri che segnano la personalità della storia che li evoca. I libri citati in *Un'isola tutta per noi* tracciano, del romanzo di Sally Nicholls, anche una linea di ascendenza e lo inseriscono a pieno titolo tra i classici per ragazzi.

A narrare la storia, o meglio a scrivere il libro che diventerà *Un'isola tutta per noi*, è Holly. Holly non ha mai scritto un libro prima, ma ne ha letti tanti. Da bambina ha molto amato *The Chalet School*, una serie di romanzi di ambientazione scolastica pubblicati tra gli anni Venti e Settanta, che le ricordano il quartiere multiculturale di Londra nel quale abita con il fratello minore Davy e il fratello maggiore Jonathan. Rimasti orfani di tutti e due i genitori, Holly e i fratelli si prendono cura l'uno dell'altro, con il poco più che maggiorenne Jonathan a fare da tutore legale. Con il magro stipendio di Jonathan e l'ancora più misero assegno dei servizi sociali si arrabattano per vivere, ma la loro è una famiglia felice, quasi quanto quella di *The Family from One End Street* di Eve Garnett, altro classico degli anni Trenta citato da Holly.

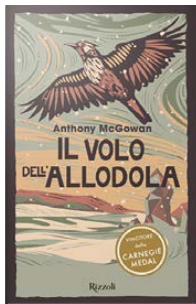
Certo è che, quando una zia molto ricca muore e lascia loro in eredità i gioielli, conviene partire alla ricerca della valigetta che li contiene, sotterrata con tutta probabilità in una remota spiaggia di Papa Westray, un'isola delle Orcadi. È allora che il libro di Holly che, a suo stesso dire, "tratta in parte di come sia essere dei bambini che crescono da soli", si trasforma in un romanzo d'avventura e si colloca nel solco della tradizione letteraria britannica, a fianco di Arthur Ransome o Enid Blyton, per dire di altri autori citati da Holly.

Vero tesoro di libri e di letture, *Un'isola tutta per noi*, reso nella traduzione fresca e vivace di Anna Patrucco Becchi, è uno dei primi romanzi di Nicholls ad approdare in Italia. Speriamo che ne seguano altri. Da 11 anni.

Barbara Servidori

Racconta Lois Lowry che quando iniziò a scrivere la storia di Anastasia Krupnic, ragazzina brillante e spiritosa, ostinata e intraprendente, non pensava a una serie, al fatto che frequentare la famiglia Krupnic potesse diventare così divertente da indurla a sfornare tra il 1979 e il 1995 ben nove libri. Noi gliene siamo grati. E ugualmente grati all'editore 21lettere che riporta in libreria la serie con le nuove traduzioni di Enrico Santachiara e la bella grafica delle copertine di Jacopo Starace, regalandocene con i primi due volumi un assaggio ghiotto. Lois Lowry del resto è maestra del racconto, perfetta nel presentare personaggi veri e storie così autentiche da scatenare un effetto dipendenza. Un'adorabile dodicenne solare e tenace, piena di risorse: ecco chi è Anastasia. Inquieta per la decisione dei genitori di trasferirsi in periferia dove immagina una vita finta e banale, preoccupata di perdere l'amica del cuore eppure subito disposta a ricredersi, a mettere in discussione i giudizi precipitosi e a trovare il lato bello delle novità. A fare nuove amicizie, persino con l'austera vicina di casa e poi a cercare in attesa dell'inizio della scuola un lavoretto, offrendosi come dama di compagnia al servizio di una ricca possidente che tuttavia la tratta da domestica. Una ferita nell'amor proprio che produrrà guai a cascata. Ciò che conquista in queste pagine però non è solo Anastasia con la sua capacità entrare nella vita degli altri con un garbo speciale ma tutti i personaggi in scena, a cominciare dai membri della sua famiglia, da Sam, il geniale fratellino bebè, alla mamma estrosa pittrice, al papà, svagato professore ad Harvard. Gente di una semplicità mai banale, persone autentiche, capaci di ascoltarsi e di affrontare la vita, anche in momenti difficili, con una buona dose di ironia. E sempre con lo sguardo luminoso della fiducia. Da 12 anni.

Rossana Sisti



Il volo dell'allodola

Anthony McGowan

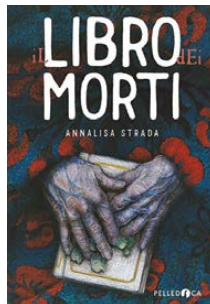
Traduzione di Mara Pace

Rizzoli, 2021, pp. 144, € 15,00

Aggiudicatosi la prestigiosa Carnegie Medal, questo libro fa parte di un quartetto di romanzi brevi scritti da Anthony McGowan (in corso di pubblicazione in Italia). Si apre con due ragazzi, Nicky e Kenny, che camminano nella brughiera inglese. Sono partiti per una passeggiata primaverile con la loro Jack Russell Tina, un modo per stemperare la tensione che regna in casa negli ultimi giorni. Stanno, infatti, aspettando una visita della mamma, andata via di casa tanti anni fa; una situazione fonte di particolare nervosismo per Kenny, che ha un leggero ritardo mentale. Quando inizia a nevicare, però, l'allegria scampagnata cambia tono, perché non si tratta di qualche semplice fiocco: è in arrivo una vera e propria bufera... Il forte legame tra i fratelli, in cui è il più piccolo Nicky a proteggere il maggiore, è un commovente impasto di complicità e amore. Si ride e si piange, leggendo, e si va fino in fondo d'un fiato. La misura breve, il ritmo incalzante e due personaggi forti fanno del *Volo dell'allodola* un romanzo per un pubblico di ogni età, consigliato a partire da 11 anni. Uscito in inglese con un carattere ad alta leggibilità, è un testo che si rivolge anche ai lettori meno forti, nelle intenzioni dell'autore. McGowan, di cui in Italia è già uscito *Il coltello che mi ha ucciso*, lo ha dichiarato nel discorso tenuto durante la cerimonia di premiazione.

“Ecco che cosa volevo più di tutto per questo libro e i suoi fratelli» ha sostenuto: «che facesse tutte quelle cose che la letteratura compie, ovvero rapire e intrattenere, spaventare, sbigottire e divertire, ma volevo anche che “aprisse le braccia” a quei ragazzi che fanno più fatica a leggere». Una scommessa che può dirsi riuscita. Da 11 anni.

Bérénice Capatti



Il libro dei morti

Annalisa Strada

PelleDoca Editore, 2021, pp. 140,

€ 16,00

Niente formule magiche, inni e preghiere che per gli antichi egizi erano la trama del *Libro dei Morti*, che guidava e proteggeva l'anima nel suo viaggio nell'aldilà. Il *Libro dei Morti* in questione non è un libro, è una specie di antico albero per contenere le fotografie, da cui escono piccoli lembi di carta, articoli di giornale, fotografie, biglietti. È il libro che Diletta, una anziana vicina di casa, fa leggere a Letizia da poco arrivata a vivere nel palazzo. Letizia sta trascorrendo la sua prima estate da sola, da quando ha perso il padre per una rapina in banca. La mamma esce presto per andare al lavoro e lei cerca di pianificare la giornata in maniera rigorosa nel tentativo di placare con l'ordine dei piccoli gesti quotidiani il dolore che le brucia silenzioso dentro. Salendo e scendendo le scale del palazzo nei suoi esercizi di quotidiano allenamento conosce Diletta, l'inquilina del piano di sopra, relegata su una sedia a rotelle e interessata alle passeggiate di Letizia al parco. Inizia così una insolita amicizia, che si dispiega con una narrazione che ha il ritmo di un thriller psicologico nel quale viene coinvolto anche Marcello, il nuovo amico di Letizia, tra strani e misteriosi personaggi, bizzarre e inquietanti richieste da parte dell'anziana donna. Si svela così, tassello dopo tassello, con una scrittura cesellata, un passato oscuro e doloroso segnato da un suicidio, un omicidio, un rogo mortale, un avvelenamento da tradimenti e sensi di colpa.

Letizia con il suo sguardo inquieto e la sua grande capacità di ascoltare è la prima persona che riesce a riaprire le porte di un passato che Diletta ha scelto di tenere nascosto, per tutti quegli anni, anche con gli amici più cari. Letizia diventa così la persona capace di riconciliarla con la vita, consentendole di depositare il pesante fardello del passato e della vita. In questo percorso Letizia impara anche a fare pace con il dolore per la morte del padre e a scoprire le emozioni di nuovi sentimenti che sbocciano. Una lettura intensa, un piccolo gioiello che si legge d'un soffio. Da 12 anni.

Laura Ogna



The Inheritance Games

Jennifer Lynn Barnes

Traduzione di Cristina Brambilla

Sperling & Kupfer Pandora, 2021,

pp. 400, € 17,90

Approda in Italia il tanto acclamato primo volume della trilogia dell'autrice statunitense Jennifer Lynn Barnes, accolto da critica e lettori in modo talmente positivo che una serie tv basata sul romanzo è già in lavorazione.

The Inheritance Games ci catapulta nella vita dell'adolescente Avery Grambs: cresciuta senza padre, orfana di madre, Avery è una ragazza di fine intelletto con grandi progetti per il futuro ma pochi mezzi finanziari per perseguirli.

Un giorno però Avery viene designata unica erede di un imprenditore miliardario, Tobias Hawthorne, che lei non ha mai nemmeno sentito nominare. L'unica condizione per entrare in possesso della vastissima eredità è che Avery si trasferisca immediatamente presso la gigantesca tenuta della famiglia Hawthorne, dove vive tutta la famiglia di Tobias. Ma qual è il motivo per il quale l'anziano avrebbe lasciato tutta l'eredità ad Avery e non ai suoi quattro misteriosi nipoti? Nessuno sembra saperlo. Quello che è certo è che Tobias Hawthorne, appassionato di puzzle, indovinelli ed enigmi, ha lasciato degli indizi. Sta ad Avery scoprire quale sia la verità, in un mondo fatto di persone scaltre, minacce, segreti di famiglia e opulenza.

The Inheritance Games è un romanzo scorrevole e ben scritto, ma soprattutto intrigante: i continui enigmi e le rivelazioni fanno venir voglia di leggerlo tutto d'un fiato, e Barnes è bravissima a tenere il lettore sulle spine creando nello stesso tempo un'ambientazione coinvolgente ed intrigante. I personaggi sono ben delineati ed affascinanti: sono loro, infatti, a portare sulle spalle il peso della narrazione. Finito il romanzo, la voglia di avere immediatamente tra le mani il prossimo libro è fortissima – e fortunatamente il secondo volume, *The Hawthorne Legacy*, è disponibile a partire dal 5 ottobre.

The Inheritance Games è perfetto per chi ama il mistero, le detective stories e il genere Dark Academia. Da 13 anni.

Francesca Torti



La scimmia dell'assassino

Jakob Wegelius

Traduzione di Laura Cangemi

Edizioni Iperborea, 2020, pp. 544,

€ 18,00



Scomparso

Guido Sgardoli

Einaudi Ragazzi, 2021, pp. 288,

€ 15,00



Il Circo Della Notte

Erin Morgenstern

Traduzione di Marinella Magrì

Fazi Lainya, 2021, pp. 520, € 15,00

Questo libro è la dimostrazione di come non occorra mettere in scena personaggi vicini al lettore per catturarne l'attenzione. Non c'è bisogno della *captatio benevolentiae*, per dire, di adolescenti che parlino come (si presume) parlano gli adolescenti, ascoltino la musica che (si presume) piaccia a loro, o abbiano i loro contesti social. Questo libro è meraviglioso perché fa quello che dovrebbe fare la letteratura. Cioè parlarti di te, ma portandoti altrove. Questo libro ti trascina dentro, per tutte le cinquecento pagine, facendo parlare una scimmia. Un gorilla, femmina, di nome Sally Jones. Anzi, la scimmia nemmeno parla, ma scrive. E scrive su una macchina da scrivere che il suo Capo le ha comprato da un rigattiere, al porto di Lisbona. Il Capo di Sally è un marinaio finlandese, Henry Koskela, che le ha salvato la vita. Da allora Sally ha trascorso anni sereni con lui, a bordo del suo mercantile, facendosi apprezzare come abilissima macchinista. Ma poi accade qualcosa di terribile, Koskela viene ingiustamente accusato di omicidio, e rinchiuso in prigione. Sally resta sola, in fuga, ricercata in quanto "scimmia dell'assassino". L'avventura ha un ritmo perfetto, e non si può non viverla insieme a questa scimmia, alla sua paura, al suo grande cuore buono, alla difformità che la rende comunque estranea al mondo degli umani, di cui pure sa cogliere con grande sensibilità le emozioni. Con Sally ci rifugeremo sui tetti e nelle vie di Lisbona, poi ci faremo accogliere da Ana, operaia gentile, e dal burbero liutaio Fidardo, scopriremo dei segreti dal giardiniere di un cimitero, e dovremo fuggire di nuovo, ancora per mare, fino ad arrivare in India, alla corte di un marajà dispotico e malinconico. India, Portogallo, bettole malfamate e hotel di lusso, marinai leali e marinai traditori, Sally affronta tutto, animata dal coraggioso desiderio di trovare le prove per scagionare il suo amico. La narrazione è una sorta di *mémoire*, a posteriori: «così tutti sapranno cos'è successo veramente. E forse, scrivendo, riuscirò a sbarazzarmi dei miei incubi». Le splendide illustrazioni sono dello stesso Wegelius e la traduzione dallo svedese, eccellente come sempre, è di Laura Cangemi. Il romanzo ha vinto vari premi, tra cui l'Andersen 2021 come "miglior libro oltre i 12 anni". Un libro per ogni età.

Letizia Bolzani

Spesso penso che, invecchiando, sto diventando emotivamente più fragile.

Mentre scrivevo l'età di lettura di questo libro, ho pensato a quante volte i ragazzi – soprattutto quelli delle medie – mi hanno sorpresa con la loro capacità di affrontare, anche a 12/13 anni, temi e trame che io ero un po' restia a consigliare. Ad ogni modo, visto che questo è un libro "tosto", ho scritto da 14/15 anni. La storia inizia quando Rolly, un senzatetto, camminando per la strada con il suo carrello da supermercato pieno di tutto, trova, nel giardino di un villino giallo, un uomo morto con una cintura attorno al collo e, vicino a lui, un ragazzo disteso a terra che si contorce come in preda a delle convulsioni. Per uno come Rolly è molto pericoloso farsi trovare sul luogo di un delitto! Ma... lui decide comunque di intervenire e di chiedere aiuto. Cosa è successo? Chi è l'assassino? Il ragazzo? E se non è stato lui, perché era lì? L'ispettore Sal La Dulce è incaricato di risolvere il caso.

"Un giallo per ragazzi come tanti altri", penseranno tutti.

Invece dentro questo libro c'è un intreccio complesso, nuovo e sorprendente.

Il personaggio più importante è un ragazzino, Jupiter, grande appassionato di giochi di ruolo che, per scappare dalla sua noiosa realtà fatta di timidezza, di bulli e di strane fissazioni, finge di essere Julius, il protagonista de *Il Mondo di Thuluch*, un gioco di ruolo da lui creato. Jupiter passa vicino al villino giallo proprio quando arriva un'auto della polizia dalla quale scendono due poliziotti armati. Jupiter sogna di diventare, da grande, un poliziotto o un militare, perché costoro sono persone che seguono regole precise e a lui piacciono le regole precise. Qui la storia si divide in due: da una parte c'è Sal La Dulce che svolge l'indagine che gli è stata assegnata, brontolando e perdendo spesso la pazienza, e dall'altra, il ragazzino Jupiter che, con la sua mente geniale, inizia un nuovo gioco di ruolo, molto più reale e appassionante, per arrivare alla verità. Ci vuole un grande coraggio per affrontare certe situazioni difficilissime, ma Jupiter lo trova dentro di sé. Da 14-15 anni.

Valeria Nidola

Il Circo Della Notte è stato un fenomeno editoriale negli Stati Uniti dalla sua prima uscita nel 2011. Adorato dagli adolescenti, questo incredibile romanzo non smette di ammaliare le nuove generazioni: tant'è vero che non si contano i video ad esso dedicati su Tik Tok. Il fatto che migliaia di adolescenti creino pagine su Instagram e Tik Tok dedicati ai libri YA ("bookstagram" e "booktok" i tag più utilizzati) è già di per sé favoloso, ma l'amore riservato a questo romanzo in particolare è tale da renderlo una pietra miliare di questo universo social.

In effetti, l'entusiasmo è più che giustificato: *Il Circo Della Notte* è un piccolo capolavoro.

Il Circo della notte, il *Cirque des Rêves*, giunge inaspettato la sera, dopo il tramonto, fin dall'epoca Vittoriana. I suoi tendoni bianchi e neri lo distinguono da qualsiasi altro circo, e così i numeri che vengono proposti all'interno: spettacoli mirabolanti, incredibili...magici. Ed in effetti, la magia c'entra eccome: dietro le quinte del Circo, Celia e Marco creano illusioni ed incantesimi. Quello che non sanno è che i loro rispettivi istruttori, da sempre rivali, li hanno allevati non per creare meravigliose esibizioni ma con l'intento di farli duellare tra loro. I due maghi però non hanno calcolato la variabile eternamente imprevedibile: Celia e Marco, infatti, finiscono per innamorarsi. E il loro amore è talmente forte da far scaturire, a sua volta, potentissime magie. Ma solo uno dei due potrà vincere.

Erin Morgenstern è un'autrice capace di tessere mondi particolareggiati ed intricati, scene indimenticabili, ma soprattutto riesce a suscitare emozioni e sensazioni che rimangono nel lettore. La sua prosa è raffinata, coinvolgente, deliziosa. Morgenstern mescola elementi bizzarri e magnetici, e restituisce vicende assolutamente uniche, come ha già dimostrato in *Il Mare Senza Stelle*, sempre edito da Fazi Lainya.

Il Circo Della Notte è un romanzo adatto a chiunque ami la lettura, semplicemente, perché è impossibile smettere di leggerlo. Da 15 anni.

Francesca Torti

IL FOLLETTO È IN VENDITA ANCHE NELLE SEGUENTI LIBRERIE

Libreria Al Ponte | Via Lavizzari 25 | 6850 Mendrisio
Libreria Casagrande | Galleria Benedettini | 6500 Bellinzona
Libreria dei Ragazzi Sagl | Via Gismonda 9 | 6850 Mendrisio
Libreria Ecolibro | Via A. Giovannini 6a | 6710 Biasca
Libreria Il Sognalibro | Via Gaggiole 84 | 6596 Gordola
Libreria Lo Stralisco | Via La Santa 20 | 6962 Viganello
Libreria Lo Stregatto | Via S. Francesco 7 | 6600 Locarno
Libreria Tempo libero | Piazza della Chiesa | 6533 Lumino
Libreria Voltapagina | Via Canova 16 | 6900 Lugano

HANNO COLLABORATO ALLE RECENSIONI DI QUESTO NUMERO

Barbara Ferraro (scrittrice e libraia)
Bérénice Capatti (collaboratrice editoriale, traduttrice, scrittrice)
Valeria Nidola (esperta di libri per ragazzi, libraia)
Laura Ogna (giornalista ed esperta di letteratura per ragazzi e di viaggi a misura di famiglia, direttore editoriale di Forkids.it, co-founder del portale Trip4kids.it, autrice di diversi saggi sulla lettura e sui viaggi in famiglia)
Anna Patrucco Becchi (Saggista, traduttrice, agente letterario e consulente editoriale esperta di letteratura per l'infanzia. Membro del direttivo Ibbi, sezione tedesca)
Marta Pizzocaro (Giornalista pubblicitaria, responsabile del portale "L'agenda delle mamme", libraia, titolare della libreria di libri e giochi per l'infanzia "La Civetta Azzurra", San Martino Siccomario-Pavia)
Barbara Servidori (consulente editoriale, traduttrice e studiosa di letteratura per ragazzi. Si è laureata in Lingue e Letterature Straniere Moderne all'Università di Bologna e ha conseguito un Master in Letteratura Inglese alla University of Toronto, Canada. Sta per completare il Master in British Children's Literature presso la University of Roehampton, Londra)
Rossana Sisti (Giornalista di "Avvenire", ha curato per diciassette anni l'insero di informazione per bambini Popotus dove tiene tuttora una rubrica di letture. La sua rubrica Scaffale basso esce sia su Popotus sia sul sito online del quotidiano "Avvenire". Collabora anche con "Il Pepeverde")
Francesca Torti (Bibliotecaria, laureata in comunicazione e biblioteconomia, studiosa di letteratura per ragazzi e giovani adulti)

IMPRESSUM

Il Folletto è la rivista dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi
 È una pubblicazione dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi ISMR
 Indirizzo: Piazza R. Simen 7 | 6500 Bellinzona
 T +41 91 225 62 22
 info@ismr.ch | www.ismr.ch

Redazione: Piazza R. Simen 7 | 6500 Bellinzona
Responsabile della Redazione: Letizia Bolzani, letizia.bolzani@ismr.ch
Layout: Società d'Arti Grafiche già Veladini & Co SA www.veladini.ch

Abbonamenti: ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente

Contributo di socio annuale: CHF 50.-, €40,00

Costo singolo numero: CHF 8.-, €10,00

Numero ISSN: 2235-5421 | **Tiratura:** 500 esemplari

Progetto Grafico: Angela Reinhard | nordföhn

Stampa: Società d'Arti Grafiche già Veladini & Co SA via Besso 42 | 6903 Lugano

Carta: certificata da fonti gestite in maniera responsabile

Con il sostegno di "Repubblica e Cantone Ticino / Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana"

Gli articoli del Folletto non possono essere riprodotti senza l'accordo della redazione

AGENDA

Ogni primo giorno del mese online il podcast TUTT'ORECCHI sul sito www.ismr.ch e su tutte le maggiori piattaforme: Spotify, Spreaker, YouTube, ecc.

11-14 novembre 2021
Eventi letterari Monte Verità

12 novembre 2021
Notte del racconto in Svizzera 2021

19-20 novembre 2021
Journées d'Arole, Losanna

20 gennaio 2022
"I migliori libri del 2021" con Caterina Ramonda

8 febbraio 2022
Le Finestre del Folletto con Maddalena Moccetti e Germana Paraboschi

8 marzo 2022
"Leggero leggerò - un libro per amare i libri" con Antonio Ferrara

21-24 marzo 2022
Bologna Children's Book Fair

Al sito <https://www.natiperleggere.ch/it/agenda> trovate ulteriori segnalazioni dalle biblioteche per ragazzi